
DOCUMENTO PRELIMINARE

ASSOGGETTABILITA' ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

COMUNE DI SERRAVALLE PISTOIESE

OGGETTO: Variante semplificata al PUC 3 – Cantagrillo, ai sensi art.30 L.R. 65/2014

PROPRIETA': Borselli Raffaele, Borselli Gabriele, Borselli Adele

TECNICO INCARICATO: Architetto Enrico Storai
Via Fosso del Masi 96 – 59100, Prato (PO)
studio@archist.it

Il Tecnico
Dott. Arch. Enrico Storai

Prato, 08.08.2017

INDICE

1 – PREMESSA	2
2 – NORMATIVA	3
2.1 – Procedura di verifica di assoggettabilità	4
3 – QUADRO CONOSCITIVO	6
3.1 – Localizzazione e caratteristiche dell'intervento	6
3.2 – Strumentazione urbanistica	13
3.2.1 – Piano di Indirizzo Territoriale e il Piano Paesistico	13
3.2.1.1 – Piano di Indirizzo Territoriale	15
3.2.1.2 – Piano Paesaggistico	17
3.2.2 – P.T.C.P. della Provincia di Pisa	20
3.2.3 – Piano Strutturale	23
3.2.4 – Regolamento Urbanistico	26
3.3 – Inquadramento territoriale	29
3.4 – Inquadramento geomorfologico	30
3.5 – Inquadramento idrografico	32
3.6 – Aspetti paesistici	32
3.7 – Gestione dei servizi idrici	35
3.8 – Gestione dei rifiuti	37
3.9 – Qualità dell'aria	39
4 – VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI	41
4.1 – Premessa	41
4.2 – Valutazione di coerenza con gli strumenti di programmazione urbanistica	41
4.3 – Analisi delle alternative a valutazione di coerenza con i vincoli di tutela	41
4.4 – Analisi delle alternative	41
4.4.1 – Alternative strategiche	41
4.4.2 – Alternative di localizzazione	41
4.4.3 – Alternativa "zero"	41
4.4.4 – Conclusioni	42
5 – IMPATTI ED EFFETTI ATTESI	42
5.1 – Inquadramento territoriale e gli aspetti demografici	42
5.2 – Inquadramento geomorfologico	42
5.3 – Inquadramento idrografico	42
5.4 – Aspetti paesistici	42
5.5 – Gestione dei servizi idrici e dei rifiuti	42
5.6 – Qualità dell'aria	43
6 – VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'	43
6.1 – Premessa	43
6.2 – Criteri per la verifica	43
6.3 – Verifica	44
7 – Conclusioni	45

1 – PREMESSA

Il Comune di Serravalle Pistoiese è dotato di Piano Strutturale approvato, ai sensi della L.R. 5/1995, con deliberazione del Consiglio Comunale nr. 54 del 29.08.2003.

Successivamente il Piano strutturale è stato modificato con le seguenti Varianti:

- Variante n.1 approvata con Delibera del Consiglio Comunale n.31 del 11.06.2009;
- Variante n.2 approvata con Delibera del Consiglio Comunale n.19 del 24.03.2016;

Il Piano Strutturale, con visioni strategiche, ha delineato il possibile sviluppo di Serravalle Pistoiese, Tali strategie per poter essere attuate, devono essere rese attuative da uno strumento operativo, che appunto è rappresentato dal Regolamento Urbanistico.

Il Regolamento Urbanistico è stato approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 31 del 06.11.2006 e successivamente sono state apportate le seguenti varianti:

- Variante n.1 – Approvata con Delibera Consiliare n.32 del 11.06.2009;
- Variante n.2 – Approvata con Delibera Consiliare n.56 del 16.10.2012;
- Variante n.3 – Approvata con Delibera Consiliare n.18 del 22.04.2014;
- Variante Organica approvata con Delibera Consiliare n.20 del 24.03.2016.

In data 01.07.2017 i Sigg. Borselli Raffaele, Borselli Gabriele e Borselli Adele, in qualità di proprietari di un appezzamento di terreno sito in Loc. Cantagrillo e compreso nel PUC3 di cui alla scheda n.28 allegata alla Variante Organica al R.U., al fine di rendere applicabili i presupposti del Piano, hanno depositato una richiesta di Variante Semplificata al R.U. ai sensi dell'art.30 della L.R. 65/2014, con oggetto lo spostamento interno della Superficie Fondiaria (SF) e della superficie destinata a parcheggio pubblico (PP2) **senza mutazione della sagoma del PUC e senza mutazione dei parametri urbanistici di progetto.**

Data la modesta entità della Variante, il presente documento si rende necessario al fine di poter valutare la non assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Si precisa che, in occasione della redazione della Variante n.2 al Piano Strutturale e seguente Variante Organica al R.U., il Comune di Serravalle P.se ha già redatto, tramite incarico conferito ad un gruppo di Tecnici, con Capogruppo l'Arch. Giovanni Parlanti, la **Valutazione Ambientale Strategica**, il cui documento preliminare è stato trasmesso agli Enti e organismi pubblici individuati con Del. G.C. n.111 del 31.08.2013 e approvato con Del. G.C. n.72 del 12.04.2014 di avvio procedimento, ai sensi dell'art. 15 comma 4) lett. 5) della vigente L.R.T. 1/2005 e dell'art. 23 comma 2) della L.R.T. 10/2010, acquisendo il Parere Motivato espresso dall'Autorità competente in materia di VAS ai sensi dell'art. 26 della stessa Legge ed allegato quale parte integrante e sostanziale alla Delibera di C.C. n.19 del 24.03.2016 insieme alla Dichiarazione di Sintesi redatta ai sensi dell'art. 28 c. 1) sempre della L.R.T. 10/2010.

Di seguito si riportano i principali studi e le verifiche più rilevanti inserite anche nel Rapporto Ambientale allegato alla VAS sopra citata, integrate con un'illustrazione della Variante al Piano e con le indicazioni ed i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente, secondo i criteri individuati nell'allegato 1 alla L.R. n.10/2010.

2 – NORMATIVA

La VAS (Valutazione Ambientale Strategica) è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE, entrata in vigore il 21.07.2001 per la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale, quale strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione al fine di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione delle risorse naturali.

La Direttiva deve essere necessariamente applicata *ai piani e i programmi che possono avere effetti significativi* "(articolo 3) e *deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione* " (articolo 4) con l'obiettivo di *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.* (articolo 1).

Inoltre la VAS contiene una rapporto ambientale che *comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter.* (articolo 5)

A livello nazionale il decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (come modificato dal Dlgs. n. 4 del 2008 e dal Dlgs. n. 128 del 2010) nel disciplinare le norme in materia ambientale ha previsto procedure per la valutazione ambientale strategica. Tale decreto ha dato recepimento alla Direttiva 2001/42/CE. La Regione Toscana ha provveduto a sua volta a disciplinare la materia con la Legge Regionale 10/2010, modificata dalla LR. 69/2010 e dalla LR. 6/2012.

Ai sensi della L.R. 10/2010, la VAS viene effettuata obbligatoriamente per tutti i piani e programmi:

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, del turismo, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che allo stesso tempo definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, la realizzazione di opere o interventi i cui progetti sono sottoposti a VIA;
- per i quali si ritiene necessaria una Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997;
- per le modifiche dei piani e programmi per i quali è obbligatoria la VAS, salvo le modifiche minori.

É invece prevista la **procedura di verifica di assoggettabilità a VAS:**

- **per i piani e programmi, che rientrano nelle categorie per cui è prevista la VAS obbligatoria, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le relative modifiche;**
- per le modifiche minori dei piani e programmi per i quali è prevista la VAS obbligatoria;
- per i piani e programmi, che non rientrano nelle suddette categorie, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.

2.1 – Procedura di verifica di assoggettabilità

L'art. 22 della L.R. 10/2010 indica la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS. Il proponente, in questo specifico caso il soggetto privato, predispone, nella fase iniziale di elaborazione del piano, un documento preliminare che illustra il piano e che contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente, secondo i criteri individuati nell'Allegato 1.

L'autorità competente verifica se il piano possa avere impatti significativi sull'ambiente, ed emette il provvedimento di verifica, assoggettando o escludendo il piano o programma dalla VAS e definendo, se necessarie le prescrizioni finalizzate alla mitigazione o risoluzione di eventuali effetti negativi.

La verifica dunque può anche concludersi con l'esclusione dalla VAS. Al termine del percorso, le conclusioni del provvedimento di verifica di assoggettabilità vengono rese pubbliche attraverso la pubblicazione sui siti web dell'autorità procedente e dell'autorità competente.

Gli elementi di verifica per la decisione dell'autorità competente sulla possibile esclusione del progetto dalla fase di valutazione sono riportati nell'Allegato D alla L.R. 10/2010, e precisamente:

Relazione con piani e programmi

Deve essere valutata la relazione del progetto con i piani e programmi aventi valenza ambientale.

Caratteristiche del progetto

Le caratteristiche del progetto devono essere prese in considerazione in particolare in rapporto ai seguenti elementi:

- dimensioni del progetto; la dimensione del progetto deve essere anche considerata in particolare in rapporto alla durata, alla frequenza ed alla entità dei suoi probabili impatti;
- cumulo con altri progetti;
- utilizzazione delle risorse naturali, considerando la rinnovabilità delle risorse utilizzate;
- produzione rifiuti;
- inquinamento e disturbi ambientali;
- rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

Localizzazione del progetto

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle zone geografiche che possono risentire dell'impatto del progetto, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:

- l'utilizzazione attuale del territorio;
- la ricchezza relativa, la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
- la capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
 - zone umide;
 - zone costiere;
 - zone montuose e forestali;
- riserve e parchi naturali, ivi comprese le relative aree contigue;
- aree carsiche;
- zone nelle quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono già superati;
- zone a forte densità demografica;
- zone di importanza storica, culturale, paesaggistica o archeologica;
- aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle acque pubbliche;

- zone classificate o protette dalle norme vigenti; zone protette speciali designate in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- aree a rischio di esondazione;
- territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Caratteristiche dell'impatto

- Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 2 e 3 e tenendo conto, in particolare:
- della portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);- della natura transfrontaliera dell'impatto;
- dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- della probabilità dell'impatto;
- della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

3 – QUADRO CONOSCITIVO

3.1 – Localizzazione e caratteristiche dell'intervento

Il PUC3, oggetto del presente documento, copre un appezzamento di terreno di circa 12.360 mq, ubicato nell'estremità Nord della Loc. Cantagrillo.

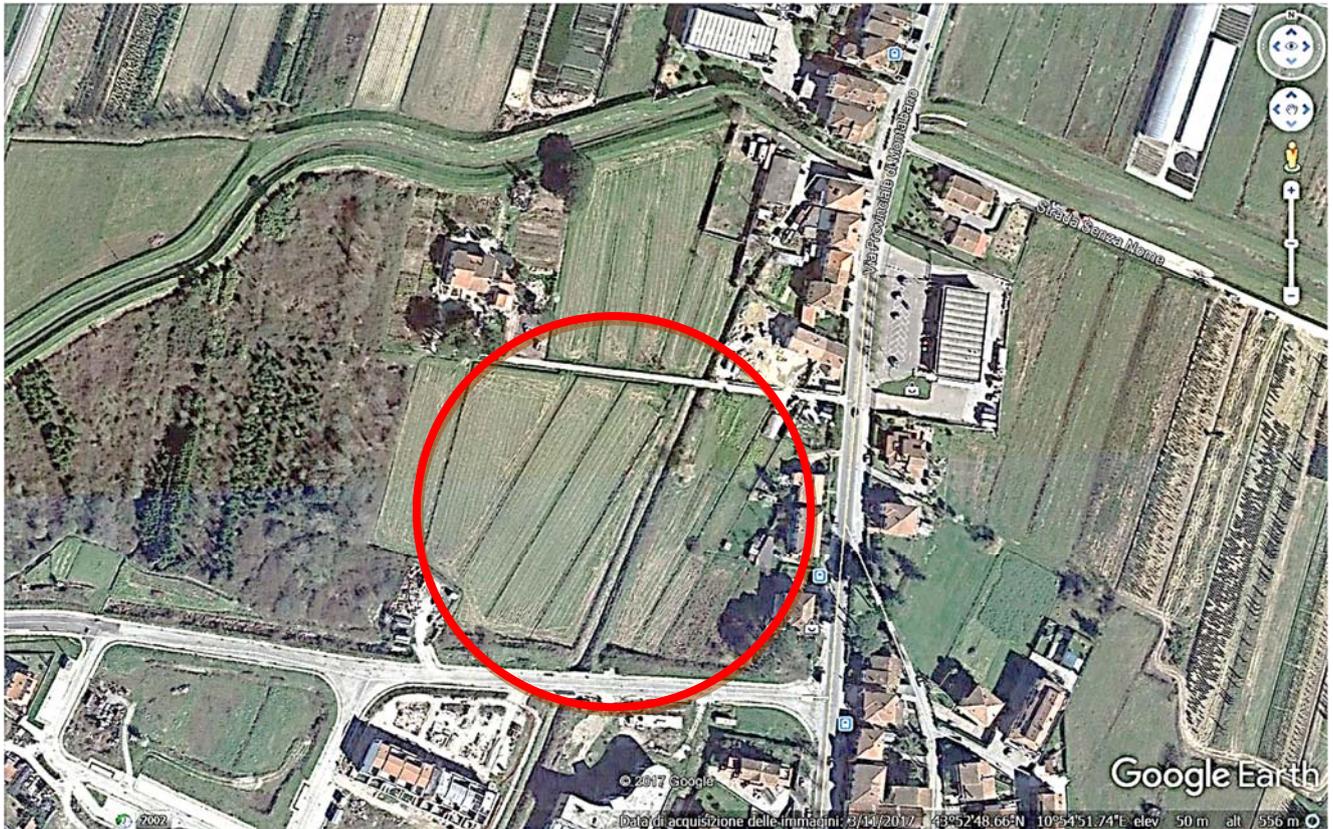


Foto aerea con individuazione dell'area.

La scheda n.28 del R.U., inerente il PUC3, prevede all'interno dell'area l'edificazione della S.F. per un massimo di 345 mq. di SUL residenziale, Rapporto di copertura limite di 1/3, altezza massima di 6,5 m. con un numero massimo di tre fabbricati mono-bifamiliari.

All'interno del PUC è prevista la realizzazione di un parcheggio pubblico di circa 550 mq. da realizzare a scomputo degli oneri di urbanizzazione primaria e da cedere gratuitamente all'Amministrazione Comunale. La restante area, occupante la maggior parte del PUC, per circa 8920 mq., è destinata ad attrezzature pubbliche e dovrà essere venduta all'A.C. prima o contemporaneamente alla stipula di una convenzione.

L'intervento previsto dal R.U. è attuabile attraverso Permesso di Costruire Convenzionato.

Si riporta di seguito la scheda sopra descritta:

LOC. Cantagrillo, via Provinciale Montalbano	UTOE N.2
Tav. 5 Disciplina dei suoli - Cantagrillo	PUC 3



SUPERFICIE TERRITORIALE	12.360 MQ
SUPERFICIE FONDIARIA	2.890 MQ
SUL	345 MQ
RC	1/3
H MAX	6,5 ML
DESTINAZIONE D'USO	Residenziale
TIPOLOGIA EDILIZIA	Mono - Bifamiliare
OPERE PUBBLICHE	
PARCHEGGIO PUBBLICO	550 MQ
SUPERFICIE DA CEDERE	8.920 MQ

PRESCRIZIONI PER L'INTERVENTO

- 1) L'attuazione delle previsioni dovrà avvenire attraverso la redazione di Permesso a Costruire Convenzionato esteso all'intera area individuata negli elaborati di Piano secondo le indicazioni all'art. 29.6.7 delle presenti NTA.
- 2) L'intervento prevede nuova edificazione con funzione residenziale di dimensioni pari a 345 mq si SUL, RC 1/3 e altezza massima pari a 6,5 ml. Il numero massimo di fabbricati realizzabili può variare da uno a tre, corrispondenti alla tipologia edilizia mono - bifamiliare.
- 3) L'intervento prevede la realizzazione di Opere Pubbliche pari a 550 mq di parcheggio pubblico.
- 4) L'area appositamente individuata nella scheda norma e denominata F2.2 dovrà essere necessariamente venduta all'Amministrazione Comunale prima o contemporaneamente alla stipula della convenzione. I valori di vendita dovranno essere definiti da apposita perizia di stima redatta dall'Ufficio Tecnico Comunale. La realizzazione degli interventi edificatori è subordinata alla vendita con le modalità di cui sopra.
- 5) Dovranno essere usati materiali adeguati ai luoghi, percorsi e sistemazioni esterne con minimi movimenti di terra, piantumazioni di essenze autoctone. L'intervento dovrà essere coerente sotto l'aspetto tipologico e formale con l'intorno edificato e nel rispetto dei parametri dati.
- 6) E' richiesta la presentazione di metodologie appropriate (rendering) di elaborati che "certifichino" il corretto inserimento paesaggistico e ambientale della trasformazione.
- 7) Dovrà essere mantenuta la percezione del paesaggio agricolo; sono richieste opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica. Mantenimento del reticolo idrografico esistente. Verifica della disponibilità della risorsa idrica. Verifica ed eventuale adeguamento della rete fognaria. Realizzazione di impianto autonomo per lo smaltimento dei reflui. Realizzazione di sistemi di allocazione per le acque destinate a fini non potabili.

28	PUC 3	CANTAGRILLO	TAVOLA N.
FATTIBILITÀ GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA, SISMICA E IDRAULICA DEGLI INTERVENTI			
PERICOLOSITÀ PER FATTORI GEOLOGICI	G.1	FATTIBILITÀ PER FATTORI GEOMORFOLOGICI	FG1
PERICOLOSITÀ PER FATTORI SISMICI:	S.2	FATTIBILITÀ PER FATTORI SISMICI	-
PERICOLOSITÀ PER FATTORI IDRAULICI:	I.3	FATTIBILITÀ PER FATTORI IDRAULICI:	FI4a
PRESCRIZIONI CONDIZIONI GEOLOGICHE, IDROGEOLOGICHE E GEOTECNICHE			
QUALITÀ DEI TERRENI PREVISTA:	Discreta		
APPROFONDIMENTO DELLE INDAGINI GEOLOGICHE E SISMICHE: (Descritte negli elaborati a corredo del progetto definitivo)	Normale approfondimento.		
OPERE DI MESSA IN SICUREZZA:	Nessuna opera prescritta.		
TIPOLOGIA DELLE PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE:	Sondaggi geognostici a carotaggio continuo e prove in situ (SPT) Prelievo e analisi fisico meccaniche di campioni indisturbati di terre. Prove penetrometriche DPSH – CPT integrative. Indagini geofisiche in foro tipo Down Hole (* per volumetrie maggiori di 6.000 mc. Indagini geofisiche di superficie (tipo MASW, REMI, rifrazione ecc.) per volumetrie minori di 6.000 mc.		
PRESCRIZIONI CONDIZIONI IDRAULICHE			
APPROFONDIMENTO DELLE INDAGINI:	-		
OPERE DI MESSA IN SICUREZZA:	Previsione condizionata alla realizzazione preventiva o contestuale delle opere di messa in sicurezza anche non strutturali per TR 200. Opere destinate ad accogliere i volumi dei battenti idraulici attualmente previsti sull'intera area di previsione e i contributi riconducibili alle nuove impermeabilizzazioni.		
OPERE DI ADEGUAMENTO E MITIGAZIONE:	Adeguamento del sistema di drenaggio superficiale delle acque Adeguamento della rete fognaria.		
OPERE IN SOTTOSUOLO:	Ammesse, nelle aree ricadenti in pericolosità elevata (I.3) a condizione che vengano messe in sicurezza e con accesso posto a quote superiori al battente idraulico atteso con franco di 30 cm.		
MODIFICHE MORFOLOGICHE:	Ammesse, nelle aree ricadenti in pericolosità elevata (I.3) per opere di messa in sicurezza e a condizione che non determinino pericolo per persone e beni e che non contribuiscano ad aumentare la pericolosità in altre aree.		
PUC 3 - FINE SCHEDA n.28			

Per l'attuazione dell'intervento risulta già depositato presso l'A.C. una domanda di Permesso di Costruire prot. 18559 del 08.11.2016 (P.E. 308), per l'edificazione di n.3 abitazioni monofamiliari e l'esecuzione del parcheggio pubblico adiacente.

Pur avendo ricevuto parere favorevole della Commissione Edilizia, il progetto non può essere autorizzato dall'A.C., a causa **dell'impossibilità di creare gli opportuni accessi al fondo da edificare ed al parcheggio pubblico** che dovrà essere realizzato come opera di urbanizzazione primaria, così come risultante dal parere espresso dall'Ufficio Lavori Pubblici.

Detta impossibilità deriva, da una parte, dal fatto che la strada su cui dovrebbero innestarsi gli accessi (attualmente non ultimata nè collaudata a causa delle problematiche connesse all'attuazione dell'adiacente zona C4 di cui la viabilità è parte integrante) risulta impostata ad una quota assai maggiore rispetto al piano di campagna (circa due metri) sul quale sono individuati la S.F. e l'area per il parcheggio pubblico, e dall'altra dalla necessità espressa dall'Ufficio Lavori Pubblici di creare il minor numero di accessi possibili ai fini della sicurezza stradale e del miglior scorrimento veicolare.

Essendo la S.F. divisa pressochè a metà dal rio denominato Nuovo Rio di Cantagrillo, ed essendo individuata una larghezza esigua per il parcheggio pubblico, gli accessi dovrebbero infatti essere quattro, ovvero uno per l'accesso al lotto posto a destra del Rio, uno per il lotto posto a sinistra, uno per l'accesso al parcheggio e l'altro per l'uscita dal parcheggio.

Un altro aspetto, che rende maggiormente sconsigliabile l'attuazione del PUC3 così come attualmente previsto, è la totale sconnessione dell'area adibita a parco pubblico, la quale, a fronte dei quattro accessi al lotto, non avrebbe possibilità di essere raggiunta dalla viabilità principale.

La Variante al Regolamento Urbanistico ha quindi l'obiettivo di **risolvere le cause che impediscono l'attuazione del PUC** ed elaborare una diversa distribuzione delle zone interne al lotto mantenendo inalterate le consistenze prescritte dal Piano.

Si tratta sostanzialmente dello spostamento della S.F. a nord del PUC in modo da potervi accedere direttamente dalla Via Montalbano attraverso il passo privato esistente.

Questa semplice modifica consentirebbe notevoli miglioramenti anche nell'utilizzo delle aree previste a servizio pubblico (parcheggio e parco), ovvero:

- la posizione del parcheggio pubblico sarebbe **prossima a Via Montalbano** e quindi potrebbe soddisfare le esigenze di una più ampia fascia di utenti, in una zona attualmente priva di spazi di parcheggio.

- l'area F2.2, destinata alla realizzazione di un giardino pubblico, o comunque di uno spazio aperto alla cittadinanza, si attesterebbe sulla nuova viabilità presente a Sud e sarebbe quindi **maggiormente connessa** al centro del paese ed alla pista ciclabile esistente lungo il Rio, consentendone anche un più facile accesso.

- il lotto da edificare, quindi di natura privata, avrebbe accesso esclusivamente da Nord e non andrebbe a gravare sulla nuova viabilità interna alla C4, avallando le prerogative del R.U. così come richiesto dall'Ufficio Lavori Pubblici.

- il parco che potrebbe essere realizzato a ridosso della C4 si configurerebbe come completamento verde e nuovo "polmone" della lottizzazione, nonché nuova centralità urbana del paese.

Si precisa che l'intera area occupata dal PUC3 fa parte della **medesima proprietà**.

Si evidenzia il fatto che, nella variante proposta, **il suolo occupato dalla SF risulta pressochè complanare alla viabilità** di accesso, mentre nella soluzione precedente risulta esteso ad una quota assai inferiore alla strada (circa due metri), rendendone più difficoltoso l'accesso.

Si specifica che, essendo l'intervento già previsto dalla Variante Organica al Regolamento Urbanistico vigente, approvata con Del. C.C. n.20 del 24.03.2016, esso è già stato assoggettato a VI (Valutazione Integrata) e VAS (Valutazione Ambientale Strategica) e quindi valutato assieme a tutto lo strumento urbanistico comunale.

Si riporta di seguito la scheda relativa al PUC3 con il progetto di Variante. **Come evidente cambia soltanto l'individuazione grafica delle aree e restano inalterati tutti i parametri.**

LOC. Cantagrillo, via Provinciale Montalbano	UTOE N.2
Tav. 5 Disciplina dei suoli - Cantagrillo	PUC 3



SUPERFICIE TERRITORIALE	12.360 MQ
SUPERFICIE FONDIARIA	2.890 MQ
SUL	345 MQ
RC	1/3
H MAX	6,5 ML
DESTINAZIONE D'USO	Residenziale
TIPOLOGIA EDILIZIA	Mono - Bifamiliare
OPERE PUBBLICHE	
PARCHEGGIO PUBBLICO	550 MQ
SUPERFICIE DA CEDERE	8.920 MQ

PRESCRIZIONI PER L'INTERVENTO

1) L'attuazione delle previsioni dovrà avvenire attraverso la redazione di Permesso a Costruire Convenzionato esteso all'intera area individuata negli elaborati di Piano secondo le indicazioni all'art. 29.6.7 delle presenti NTA.

2) L'intervento prevede nuova edificazione con funzione residenziale di dimensioni pari a 345 mq si SUL, RC 1/3 e altezza massima pari a 6,5 ml. Il numero massimo di fabbricati realizzabili può variare da uno a tre, corrispondenti alla tipologia edilizia mono - bifamiliare.

3) L'intervento prevede la realizzazione di Opere Pubbliche pari a 550 mq di parcheggio pubblico.

4) L'area appositamente individuata nella scheda norma e denominata F2.2 dovrà essere necessariamente venduta all'Amministrazione Comunale prima o contemporaneamente alla stipula della convenzione. I valori di vendita dovranno essere definiti da apposita perizia di stima redatta dall'Ufficio Tecnico Comunale. La realizzazione degli interventi edificatori è subordinata alla vendita con le modalità di cui sopra.

5) Dovranno essere usati materiali adeguati ai luoghi, percorsi e sistemazioni esterne con minimi movimenti di terra, piantumazioni di essenze autoctone. L'intervento dovrà essere coerente sotto l'aspetto tipologico e formale con l'intorno edificato e nel rispetto dei parametri dati.

6) E' richiesta la presentazione di metodologie appropriate (rendering) di elaborati che "certifichino" il corretto inserimento paesaggistico e ambientale della trasformazione.

7) Dovrà essere mantenuta la percezione del paesaggio agricolo; sono richieste opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica. Mantenimento del reticolo idrografico esistente. Verifica della disponibilità della risorsa idrica. Verifica ed eventuale adeguamento della rete fognaria. Realizzazione di impianto autonomo per lo smaltimento dei reflui. Realizzazione di sistemi di allocazione per le acque destinate a fini non potabili.

28	PUC 3	CANTAGRILLO	TAVOLA N.
FATTIBILITÀ GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA, SISMICA E IDRAULICA DEGLI INTERVENTI			
PERICOLOSITÀ PER FATTORI GEOLOGICI	G.1	FATTIBILITÀ PER FATTORI GEOMORFOLOGICI	FG1
PERICOLOSITÀ PER FATTORI SISMICI:	S.2	FATTIBILITÀ PER FATTORI SISMICI	-
PERICOLOSITÀ PER FATTORI IDRAULICI:	I.3	FATTIBILITÀ PER FATTORI IDRAULICI:	FI4a
PRESCRIZIONI CONDIZIONI GEOLOGICHE, IDROGEOLOGICHE E GEOTECNICHE			
QUALITÀ DEI TERRENI PREVISTA:	Discreta		
APPROFONDIMENTO DELLE INDAGINI GEOLOGICHE E SISMICHE: (Descritte negli elaborati a corredo del progetto definitivo)	Normale approfondimento.		
OPERE DI MESSA IN SICUREZZA:	Nessuna opera prescritta.		
TIPOLOGIA DELLE PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE:	Sondaggi geognostici a carotaggio continuo e prove in situ (SPT) Prelievo e analisi fisico meccaniche di campioni indisturbati di terre. Prove penetrometriche DPSH – CPT integrative. Indagini geofisiche in foro tipo Down Hole (* per volumetrie maggiori di 6.000 mc. Indagini geofisiche di superficie (tipo MASW, REMI, rifrazione ecc.) per volumetrie minori di 6.000 mc.		
PRESCRIZIONI CONDIZIONI IDRAULICHE			
APPROFONDIMENTO DELLE INDAGINI:	-		
OPERE DI MESSA IN SICUREZZA:	Previsione condizionata alla realizzazione preventiva o contestuale delle opere di messa in sicurezza anche non strutturali per TR 200. Opere destinate ad accogliere i volumi dei battenti idraulici attualmente previsti sull'intera area di previsione e i contributi riconducibili alle nuove impermeabilizzazioni.		
OPERE DI ADEGUAMENTO E MITIGAZIONE:	Adeguamento del sistema di drenaggio superficiale delle acque Adeguamento della rete fognaria.		
OPERE IN SOTTOSUOLO:	Ammesse. nelle aree ricadenti in pericolosità elevata (I.3) a condizione che vengano messe in sicurezza e con accesso posto a quote superiori al battente idraulico atteso con franco di 30 cm.		
MODIFICHE MORFOLOGICHE:	Ammesse. nelle aree ricadenti in pericolosità elevata (I.3) per opere di messa in sicurezza e a condizione che non determinino pericolo per persone e beni e che non contribuiscano ad aumentare la pericolosità in altre aree.		
PUC 3 - FINE SCHEDA n.28			

3.2 – Strumentazione urbanistica

3.2.1 – Il Piano di Indirizzo Territoriale e il Piano Paesistico

Il vigente PIT della Regione Toscana è stato definitivamente approvato con Delibera di Consiglio Regionale nr. 72 del 24.7.2007; inoltre il 16 giugno 2009 è stato adottato il suo adeguamento a valenza di Piano Paesaggistico. Esso rappresenta l'implementazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) per la disciplina paesaggistica – Articolo 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137) e articolo 33 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio). Le norme si allineano ai contenuti e alle direttive della Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze nel 2000, da 26 paesi europei. Nel giugno 2011 è stata avviata la procedura la redazione del nuovo Piano Paesaggistico, adottato successivamente con delibera del C.R. n. 58 del 2 luglio 2014, approvato con delibera C.R. nr. 37 del 27 marzo 2015 e pubblicato sul BURT della Regione Toscana nr. 28 del 20 maggio 2015. Il PIT quindi si configura come uno strumento di pianificazione regionale che contiene sia la dimensione territoriale sia quella paesistica. E' uno strumento di pianificazione nel quale la componente paesaggistica continua a mantenere, ben evidenziata e riconoscibile, una propria identità.

L'elemento di raccordo tra la dimensione strutturale (territorio) e quella percettiva (paesaggio) è stato individuato nelle invarianti strutturali che erano già presenti nel PIT vigente. La riorganizzazione delle invarianti ha permesso di far dialogare il piano paesaggistico con il piano territoriale.

Il Codice prevede che il Piano Paesaggistico riconosca gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale, e ne delimiti i relativi ambiti, in riferimento ai quali predisporre specifiche normative d'uso ed adeguati obiettivi di qualità.

Per l'individuazione degli ambiti sono stati valutati congiuntamente diversi elementi quali i sistemi idro-geomorfologici, i caratteri eco-sistemici, la struttura insediativa e infrastrutturale di lunga durata, i caratteri del territorio rurale, i grandi orizzonti percettivi, il senso di appartenenza della società insediata, i sistemi socio-economici locali e le dinamiche insediative e le forme dell'intercomunalità.

Tale valutazione ragionata ha individuato 20 diversi ambiti ed in particolare il comune di Serravalle Pistoiese ricade nell' AMBITO 06 – Firenze-Prato-Pistoia insieme ai comuni di Abetone (PT), Cutigliano (PT), Sambuca Pistoiese (PT), San Marcello Pistoiese (PT), Vernio (PO), Pistoia (PT), Cantagallo (PO), Piteglio (PT), Montale (PT), Marliana (PT), Vaiano (PO), Montemurlo (PO), Calenzano (FI), Prato (PO), Agliana (PT), Quarrata (PT), Sesto Fiorentino (FI), Fiesole (FI), Campi Bisenzio (FI), Carmignano (PO), Firenze (FI), Poggio a Caiano (PO), Signa (FI), Bagno a Ripoli (FI), Scandicci (FI), Lastra a Signa (FI) e Impruneta (FI).

Le finalità del Piano Paesaggistico passano attraverso tre "meta obiettivi":

- Migliore conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio della regione Toscana, e del ruolo che i suoi paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo regionale.
- Maggior consapevolezza che una più strutturata attenzione al paesaggio può portare alla costruzione di politiche maggiormente integrate ai diversi livelli di governo.
- Rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva.

Di fronte a questi a questi metaobiettivi che si configurano come cornice complessiva, il Piano Paesaggistico individua i dieci punti essenziali, di seguito elencati:

1. Rappresentare e valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico e dei suoi elementi strutturanti a partire da uno sguardo capace di prendere in conto la "lunga durata"; evitando il rischio di banalizzazione e omologazione della complessità dei paesaggi toscani in pochi stereotipi.
2. Trattare in modo sinergico e integrato i diversi elementi strutturanti del paesaggio: le componenti idrogeomorfologiche, ecologiche, insediative, rurali.
3. Perseguire la coerenza tra base geomorfologia e localizzazione, giacitura, forma e dimensione degli insediamenti.
4. Promuovere consapevolezza dell'importanza paesaggistica e ambientale delle grandi pianure alluvionali, finora prive di attenzione da parte del PIT e luoghi di massima concentrazione delle urbanizzazioni.
5. Diffondere il riconoscimento degli apporti dei diversi paesaggi non solo naturali ma anche rurali alla biodiversità, e migliorare la valenza ecosistemica del territorio regionale nel suo insieme.
6. Trattare il tema della misura e delle proporzioni degli insediamenti, valorizzando la complessità del sistema policentrico e promuovendo azioni per la riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee.
7. Assicurare coevoluzioni virtuose fra paesaggi rurali e attività agro-silvo-pastorali che vi insistono.
8. Garantire il carattere di bene comune del paesaggio toscano, e la fruizione collettiva dei diversi paesaggi della Toscana (accesso alla costa, ai fiumi, ai territori rurali).
9. Arricchire lo sguardo sul paesaggio: dalla conoscenza e tutela dei luoghi del Grand Tour alla messa in valore della molteplicità dei paesaggi percepibili dai diversi luoghi di attraversamento e permanenza.

10. Assicurare che le diverse scelte di trasformazioni del territorio e del paesaggio abbiano come supporto conoscenze, rappresentazioni e regole adeguate.

3.2.1.1 – Piano di Indirizzo Territoriale

Il PIT con le sue politiche ed i suoi indirizzi è riferito all'intero spazio regionale e per intere componenti del sistema territoriale regionale e la sua strategia si traduce in disposizioni disciplinari generali in ordine alle tematiche dell'accoglienza del sistema urbano toscano, del commercio, dell'offerta di residenza urbana, della formazione e ricerca, delle infrastrutture di trasporto e mobilità, dei porti e approdi turistici nonché in merito alla disciplina relativa alle funzioni degli aeroporti del sistema toscano.

Il PIT individua inoltre dei metaobiettivi tematici quali:

1. *Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica"* attraverso la tutela del valore durevole e costitutivo delle rispettive centralità urbane, il conferire alla mobilità urbana modalità plurime, affidabili ed efficaci, il mantenere le funzioni socialmente e culturalmente pubbliche negli edifici, nei complessi architettonici e urbani, nelle aree di rilevanza storico-architettonica, il consolidare, ripristinare ed incrementare lo spazio pubblico che caratterizza i territori comunali e che li identifica fisicamente come luoghi di cittadinanza e di integrazione civile;
2. *La presenza "industriale" in Toscana* intesa come "operosità manifatturiera" che è fatta, certo, di industrie e fabbriche propriamente dette, ma anche di ricerca pura e applicata, di evoluzione e innovazioni tecnologiche, di servizi evoluti a sostegno degli attori, dei processi e delle filiere produttive e distributive;
3. *I progetti infrastrutturali* composti non solo dalle arterie di interesse regionale, porti ed aeroporti ma anche dagli impianti destinati alla erogazione e circolazione delle informazioni mediante reti telecomunicative, dai grandi impianti tecnologici finalizzati al trattamento di rifiuti e alla produzione o distribuzione di energia, con massima attenzione allo sviluppo delle fonti rinnovabili, e alla loro localizzazione più efficiente e paesaggisticamente compatibile.;

La tabella seguente riassume quanto detto.

METAOBIETTIVO	OBIETTIVO CONSEGUENTE	SPECIFICAZIONI
1. Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica".	1.1. Potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana.	Una nuova disponibilità di case in affitto con una corposa attivazione di <i>housing sociale</i> . Un'offerta importante e mirata di alloggi in regime di affitto, sarà al centro dell'agenda regionale e della messa in opera di questa Piano. Parliamo certamente di interventi orientati al recupero residenziale del disagio o della marginalità sociale. Ma parliamo anche di una politica pubblica di respiro regionale e di lungo periodo che, proprio come modalità generale - "... molte case ma in affitto" - vuol consentire a giovani, a cittadini italiani e stranieri e a chiunque voglia costruirsi o cogliere nuove opportunità di studio, di lavoro, d'impresa, di poterlo fare in virtù del solo valore che attribuisce a quella stessa opportunità di crescita, non in dipendenza delle vischiose e onerose capacità - proprie o indotte - di

		indebitarsi per comprarsi o rivendersi una casa. Di qui anche la possibilità di "rimovimentare" logiche e aspettative del risparmio e degli investimenti privati, oltre ad una riqualificazione funzionale e culturale del bene casa e delle aree ad esso destinabili.
	1.2. Dotare la "città toscana" della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca.	Accogliere in modo congruo e dinamico studenti e studiosi stranieri che vogliano compiere un'esperienza formativa o di ricerca nel sistema universitario toscano e nella pluralità della sua offerta scientifica immaginare apposite convenzioni tra Comuni, Regione, Atenei toscani e rispettive Aziende per il diritto allo studio al fine di costruire e far funzionare una serie di opportunità insediative in grado di attrarre e di accogliere sia quanti sono interessati a svolgere specifiche esperienze formative e di ricerca innovativa che le nostre Università stiano sviluppando, così come quegli studenti e quegli studiosi interessati alla frequentazione scientifica e formativa del patrimonio storico-artistico dell'Occidente situato in Toscana.
	1.3. Sviluppare la mobilità <i>intra e inter-regionale</i> .	"rimettere in moto" la "città" regionale e stimolarne le opportunità rendendo agevole il muoversi tra i suoi centri e le sue attività. In particolare del sistema ferroviario toscano, che potrà configurarsi come una delle più importanti reti metropolitane di scala regionale; del sistema portuale toscano e della sua rete logistica a partire dalla sua configurazione costiera secondo le previsioni del master plan dei porti; del compimento della modernizzazione e dello sviluppo del sistema stradale e autostradale regionale; dell'integrazione del sistema aeroportuale regionale, sempre secondo le previsioni del relativo <i>master plan</i> .
	1.4. Sostenere la qualità della e nella "città toscana"	La qualità non può solo basarsi sul postulato dei buoni ed efficaci servizi alle persone e alle imprese. L'umanità gioca il suo futuro attorno alle capacità innovative e trainanti delle città che più sanno attrarre le intelligenze, le energie, gli stili di vita e le opportunità di azione per chi vuole sviluppare la propria creatività. Da questo deriva

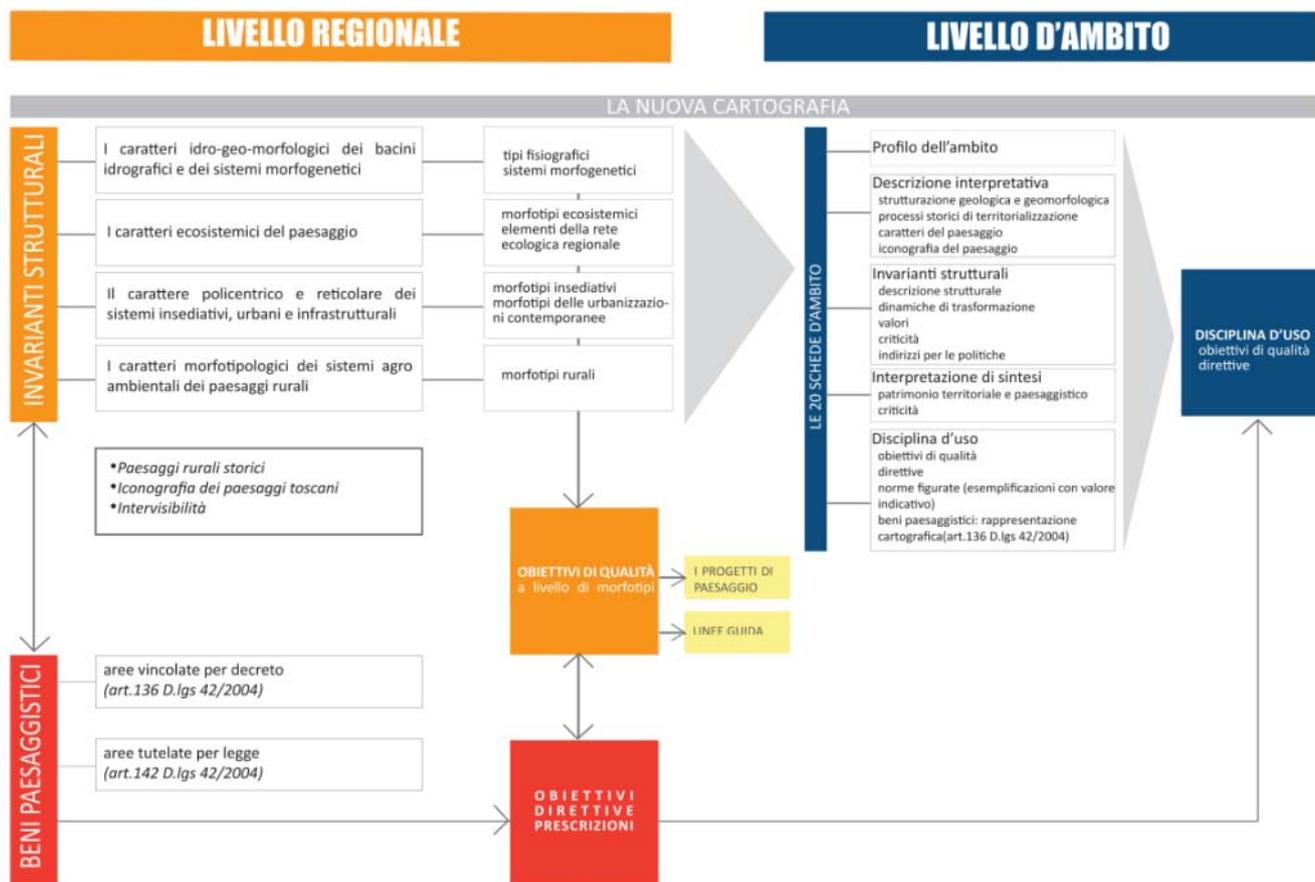
		<p>che la "città toscana" deve rimuovere le contrapposizioni concettuali e funzionali tra centralità urbane e periferie urbane. Deve in particolare sapere - e dimostrare di sapere - che ogni periferia è semplicemente una parte di un sistema urbano.</p> <p>Ciò che conta è che le città della "città toscana" non perdano né impediscano a se stesse di acquisire la qualità e la dignità di "luoghi" in movimento: dunque, di luoghi che permangono ma che sanno anche essere cangevoli e attrattive fonti di innovazione e di mobilità sociale e culturale.</p>
	1.5. Attivare la "città toscana" come modalità di <i>governance</i> integrata su scala regionale.	Stimolare e sostenere lo sviluppo delle autonomie territoriali e sociali che cooperano tra loro perché sanno valorizzare le risorse e le opportunità che possono mutuamente alimentare e non i vincoli o gli ostacoli che possono giustapporre le une alle altre in nome di reciproci poteri di veto o <i>"...lo si faccia pure ma non nel mio orticello!"</i>
2. La presenza "industriale" in Toscana.		Introdurre un criterio guida unitario nel trattamento pianificatorio, normativo e progettuale delle aree, dei manufatti e dei "contenitori" urbani suscettibili di riuso alla fine della loro funzionalizzazione "industriale".
3. I Progetti infrastrutturali		Alimentare, nella misura di quanto possibile e auspicabile sul piano normativo e programmatico, strategie di interesse regionale attinenti a specifiche progettazioni infrastrutturali, alla cui definizione e/o messa in opera possa venire destinato un apposito impiego dell'istituto dell'accordo di pianificazione privilegiando, così, una logica di condivisione pattizia, ancorché diretta e coordinata ad iniziativa regionale.

3.2.1.2 – Piano Paesaggistico

Il Piano Paesaggistico costituisce quindi parte integrante del Piano di Indirizzo Territoriale, indicando alle amministrazioni e ai cittadini quali tipi di azioni saranno possibili all'interno di un determinato sistema territoriale ed offrendo strumenti urbanistici volti a migliorare e qualificare il paesaggio.

Il piano è organizzato su due livelli, quello regionale e quello d'ambito. Il livello regionale è a sua volta articolato in una parte che riguarda l'intero territorio regionale, trattato in particolare attraverso il dispositivo delle "invarianti strutturali", e una parte che riguarda invece i "beni paesaggistici".

Lo schema successivo evidenzia le relazioni tra i due livelli:



La lettura strutturale del territorio regionale e dei suoi paesaggi è basata sull'approfondimento ed interpretazione dei caratteri e delle relazioni che strutturano le seguenti invarianti:

- 1. i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici*, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;
- 2. i caratteri ecosistemici del paesaggio*, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;
- 3. il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani*, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;

4.i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invariati comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

L'Ambito 6 – Firenze-Prato-Pistoia si compone di una documentazione suddivisa in quattro sezioni:

- PROFILO D'AMBITO

- DESCRIZIONE INTERPRETATIVA, articolata in:
 - Strutturazione geologica e geomorfologica
 - Processi storici di territorializzazione
 - Caratteri del paesaggio
 - Iconografia del paesaggio

- INVARIANTI STRUTTURALI, articolate in:
 - I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
 - I caratteri ecosistemici del paesaggio
 - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
 - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

- INTERPRETAZIONE DI SINTESI:
 - Patrimonio territoriale e paesaggistico
 - Criticità

- DISCIPLINA D'USO:
 - Obiettivi di qualità e direttive
 - Norme figurate (esemplificazioni con valore indicativo)
 - Rappresentazione cartografica dei beni paesaggistici di cui all'art. 136 del Codice

Di seguito si riportano gli Obiettivi di qualità individuati al punto 6:

Obiettivo 1

Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani-collinari;

Obiettivo 2

Tutelare e valorizzare l'identità agro-paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio;

Obiettivo 3

Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli.

Obiettivo 4

Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola.

Direttive correlate:

3.2.2 – P.T.C.P. della Provincia di Pistoia

La Provincia di Pistoia ha approvato con Delibera di C.P. n. 123 del 21.04.2009 il Piano Territoriale di Coordinamento (successivamente sottoposto a Variante Generale di adeguamento e aggiornamento 2014 e 2016) che è lo strumento di pianificazione territoriale della Provincia diretto al coordinamento e al raccordo tra gli atti della programmazione territoriale regionale e la pianificazione urbanistica comunale.

Il P.T.C. individua i tre Sistemi Territoriali di Programma e Locali secondo specifiche territoriali fisicopolitiche.

In particolare:

- a) il Sistema Territoriale Locale Montano, di cui fanno parte i Comuni di Abetone, Cutigliano, Marliana, Piteglio, San Marcello Pistoiese, Sambuca Pistoiese;
- b) il Sistema Territoriale Locale Pistoiese, di cui fanno parte i Comuni di Agliana, Montale, Pistoia, Quarrata, Serravalle Pistoiese;
- c) il Sistema Territoriale Locale Valdinievole, di cui fanno parte i Comuni di Buggiano, Chiesina Uzzanese, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecatini Terme, Pescia, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese, Uzzano.

Il P.T.C. individua, inoltre, i tre Sistemi Territoriali in cui è suddiviso il territorio in base all'altimetria, classificati secondo le indicazioni ISTAT. In particolare:

- a. il Sistema Territoriale di Pianura: fascia altimetrica da 0 a 200 m.s.l.m.;
- b. il Sistema Territoriale Collinare: fascia altimetrica da 200 a 600 m.s.l.m.;
- c. il Sistema Territoriale Montano: fascia altimetrica oltre i 600 m.s.l.m.

Il P.T.C. indica gli ambiti di paesaggio in cui il P.I.T. distingue il l'intero territorio toscano. La Provincia di Pistoia risulta essere così suddivisa:

- a. l'Ambito di Paesaggio 6, relativo a Pistoia;
- b. l'Ambito di Paesaggio 15, relativo alla Valdinievole;
- c. l'Ambito di Paesaggio 5, relativo alla Montagna Pistoiese.

Il territorio del Comune di Serravalle P.se ricade nel "Sistema Territoriale Locale Pistoiese".



Il P.T.C. definisce, per ogni sistema territoriale locale, degli obiettivi strategici. Ai fini del presente documento verranno analizzati gli obiettivi definiti per il sistema territoriale locale pistoiese di cui il Comune di Serravalle Pistoiese fa parte:

Obiettivi per le città e gli insediamenti:

obS.1. la valorizzazione dell'impianto territoriale storico da perseguire attraverso la tutela del centro antico di Pistoia, il riordino degli insediamenti lineari lungo la viabilità storica e la riqualificazione dei centri minori della pianura e della fascia pedecollinare;

obS.2. l'arresto della dispersione insediativa e la promozione della ricomposizione dei tessuti, attraverso il riconoscimento, il mantenimento e il recupero della struttura urbana diffusa, il completamento e il riordino degli esistenti tessuti edilizi non saturi, la loro riqualificazione e ricomposizione morfologica e funzionale, la definizione e qualificazione dei margini degli insediamenti;

obS.3. il potenziamento del ruolo di Pistoia ed il rafforzamento del suo centro storico nel contesto metropolitano e provinciale, mediante l'allargamento della sua funzione di polo commerciale, di terziario e direzionale;

obS.4. il riordino e la qualificazione del sistema insediativo costituito dai poli di Montale, Agliana e Quarrata;

obS.5. la riqualificazione delle aree produttive esistenti favorendo l'innalzamento del livello qualitativo e quantitativo delle infrastrutture e dei servizi alle imprese;

obS.6. l'adeguamento delle capacità ricettive, da perseguire con la riqualificazione delle strutture esistenti e la realizzazione di nuovi impianti alberghieri nei contesti urbani di Pistoia e dei centri di pianura.

obS.7. la centralità dei comparti produttivi esistenti (mobile a Quarrata e Casalguidi, tessile a Quarrata, Montale e Agliana, meccanico a Pistoia) nel sistema economico locale e nella struttura insediativa, da potenziare attraverso il recupero di aree dismesse e/o sottoutilizzate e, ove necessario, mediante il completamento e l'allargamento delle aree industriali esistenti;

obS.8. la valorizzazione e tutela dei beni storico-architettonici e paesaggistici presenti sul territorio e il rafforzamento della loro identità culturale.

Obiettivi per il territorio rurale:

obS.9. il superamento delle situazioni di rischio idraulico, da perseguire mediante il recupero degli spazi necessari per le dinamiche fluviali e la rinaturalizzazione del reticolo idraulico;

obS.10. la valorizzazione del sistema fluviale del fiume Ombrone e dei suoi affluenti, da realizzare privilegiando il recupero degli elementi di naturalità e la sistemazione a parco dell'ambito fluviale attorno alla città di Pistoia e dell'area di confluenza degli affluenti con le opere di regimazione idraulica;

obS.11. l'ordinato sviluppo del vivaismo in relazione alle caratteristiche morfologiche e insediative del territorio, alla compatibilità ambientale delle impermeabilizzazioni del suolo, dei prelievi e dei rischi di inquinamento dell'acqua di falda;

obS.12. lo sviluppo delle attività agricole tradizionali, anche part-time, della fascia collinare e pedecollinare, da perseguire con una specifica disciplina di valorizzazione e con progetti di integrazione con attività connesse come l'agriturismo.

obS.13. Obiettivi per la rete delle infrastrutture per la mobilità:

obS.14. la riorganizzazione del sistema dell'accessibilità attraverso:

- 1) il potenziamento dell'offerta di trasporto su ferro per le persone e le merci tramite la realizzazione di una metropolitana di superficie di collegamento con Firenze ed il raddoppio della ferrovia Pistoia-Lucca-Viareggio;
- 2) la riorganizzazione del nodo ferroviario della stazione di Pistoia, connesso ad una sua integrazione con altre modalità di trasporto e funzionale anche all'attivazione di un servizio ferroviario metropolitano;
- 3) la realizzazione di un nuovo casello autostradale ad est di Pistoia, a servizio dell'area industriale di S. Agostino, della zona vivaistica e dei centri della pianura;
- 4) l'adeguamento strutturale e funzionale della rete viaria di interesse sovracomunale, con particolare riguardo ai collegamenti con l'area montana (SR. 64 e S.R. 66); con la Valdinievole (S.R. 435) e con l'area Pratese (S.P. 1);
- 5) la riqualificazione della rete viaria minore soprattutto nell'area vivaistica e nella zona collinare;
- 6) la promozione di azioni di integrazione del sistema della mobilità pistoiese nell'area vasta Pistoia-Prato-Firenze, a partire dalle diverse modalità di trasporto pubblico;

obS.15. l'equilibrato sviluppo della rete viaria comunale.

Il P.T.C. definisce, infine, obiettivi di governo finalizzati allo sviluppo dei seguenti ambiti:

obGo.1. - Il sistema insediativo urbano;

obGo.2. - La sostenibilità dello sviluppo urbano;

obGo.3. - La strategia per le infrastrutture per la mobilità;

obGo.4. - La strategia per il territorio rurale;

obGo.5. - La perequazione territoriale.

L'analisi della coerenza esterna tra la variante al Piano Strutturale, la variante organica al Regolamento Urbanistico verrà effettuata in merito soltanto agli obiettivi strategici (obS.) e agli obiettivi di governo (obGo.) in quanto dettagliano in maniera puntuale gli obiettivi generali (obG.) del P.T.C.

3.2.3 – Piano Strutturale

Il Comune di Serravalle P.se è dotato di **Piano Strutturale** redatto ai sensi dell'art.25 della Legge Regionale 16/01/1995 n.5, approvato con Delib. C.C. n. 54 del 29/08/2003, successiva Variante n.1 approvata con Delib.C.C.n.32 del 11.06.2009 e successiva Variante n.2 approvata con Delib. C.C. n.19 del 24.03.2016. Si precisa che con Delib.G.C. n.41 del 25.03.2017 è stato avviato il procedimento per la formazione di Variante n.3 al P.S. e Variante n.4 al R.U.

Il Comune, attraverso il piano strutturale, persegue i seguenti obiettivi:

- garantire la compatibilità degli sviluppi con la disponibilità di suolo e di acqua nonché con la tutela dei valori storici, artistici, paesaggistici ed ambientali del territorio;
- individuare i rischi idrogeologici, idraulici e di inquinamento e proteggere adeguatamente gli insediamenti esistenti e previsti;
- indirizzare gli assetti urbanistici del RU;
- garantire il massimo livello quantitativo e qualitativo delle attrezzature e dei servizi ed indicare i criteri localizzativi

e progettuali per la riqualificazione degli spazi pubblici;

-favorire la realizzazione di una rete gerarchicamente ordinata delle infrastrutture viarie, la separazione dei flussi a lunga percorrenza da quelli di livello locale, il potenziamento e la riorganizzazione della rete viaria urbana ed il miglioramento della viabilità nelle aree agricole collinari e di pianura;

-individuare i criteri per la realizzazione di una rete pedonale e ciclabile;

-salvaguardare e promuovere lo sviluppo delle attività agricole e favorire lo sviluppo dell'agriturismo; 7

-salvaguardare e valorizzare le invariante strutturali nonché gli elementi storici, artistici, architettonici, paesaggistici e naturalistici, che determinano l'identità e la specificità territoriale del Comune;

-qualificare e riorganizzare i sistemi insediativi attraverso interventi di recupero e valorizzazione degli insediamenti storici sparsi sul territorio;

-favorire il contenimento dei processi di urbanizzazione diffusa, il ridisegno degli insediamenti urbani della pianura, l'incremento delle dotazioni di attrezzature a servizio dei centri abitati, ecc.

1.IL QUADRO CONOSCITIVO

Le conoscenze sono costituite dall'insieme delle indagini socio economiche e sulle risorse essenziali del territorio: aria, acqua, suolo, ecosistemi della fauna e della flora, insediamenti urbani ed extraurbani, paesaggio, documenti materiali della cultura, sistemi infrastrutturali e tecnologici.

Costituiscono il quadro conoscitivo iniziale del Piano Strutturale i seguenti documenti, che formano parte integrante e sostanziale del Piano stesso:

- Deliberazione Consiglio Regione Toscana n. 12 del 25.01.2000 - "Approvazione del Piano di Indirizzo Territoriale – Art. 7, L. R. 16 gennaio 1995, n. 5";

- Protocollo di intesa per la promozione di un 'Patto Territoriale dell'area Pistoiese del 14.02.2000

- Intesa tra i legali rappresentanti dei Comuni e della Provincia per l'adozione dei P.S. del 30.03.2001;

- Intesa tra i legali rappresentanti della Regione e della Provincia conseguente all'intesa siglata tra la Provincia ed i Comuni interessati per l'adozione dei P.S. del 31.03.2001 (L.R. n. 7 del 31.01.2001 art. 1)

-Deliberazione Consiglio Regione Toscana n.212 del 1990 "Schema strutturale dell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia";

- Norme per la disciplina del commercio in sede fissa (DLgs. N. 114/98 - L.R. n.28/99 – Regolamento Regione Toscana n. 4/99 modificato Reg. n. 5/00 - D.C.R.T. 233/99 – Delibera Consiglio Comunale Serravalle n. 10/01);

- Provincia di Pistoia – Indagine sulla struttura storico-culturale ed ambientale della Provincia di Pistoia;

- Provincia di Pistoia – sistema urbano pistoiese, schema di assetto della viabilità;

- Provincia di Pistoia – progetto di Piano Territoriale di Coordinamento adottato con Delibera Consiglio Provinciale n. 36 del 12.03.2002;

- Autorità di Ambito Territoriale Ottimale n.3 – medio Valdarno – Piano di Ambito (settembre 2001);

-Patto Territoriale del Montalbano promosso dagli otto Comuni del Montalbano (Capraia e Limite, Carmignano, Lamporecchio, Larciano, Monsummano, Quarrata, Serravalle Pistoiese e Vinci), dalle Province di Firenze, di Pistoia e di Prato e dalle organizzazioni imprenditoriali e sindacali

DOCUMENTI DI CUI SI COMPONE IL QUADRO CONOSCITIVO

• QC1 (Nord e Sud) Orografia 1:10.000

• QC2 (Nord e Sud) Carta Geolitologica 1:10.000

• QC3 (Nord e Sud) Carta Geomorfologica 1:10.000

• QC4 (Nord e Sud) Uso del suolo 1:10.000

• QC5 (Nord e Sud) Carta dei Vincoli Paesaggistici 1:10.000

• QC6 (Nord e Sud) Carta delle aree allagate da eventi storici 1:10.000

• QC7 (Nord e Sud) Vincolo Idrogeologico 1:10.000

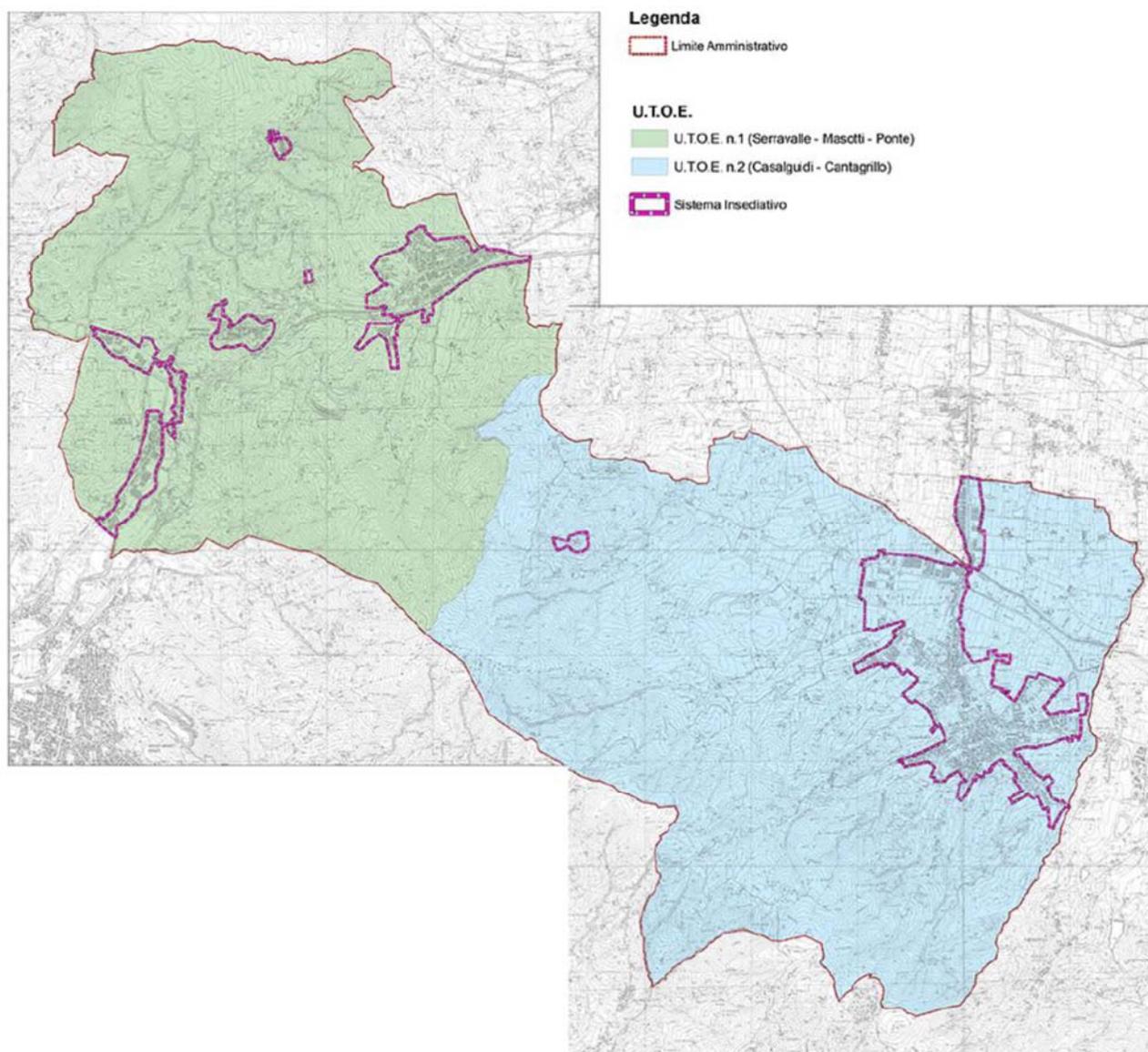
- QC8 (Nord e Sud) Carta climatologica 1:10.000
- QC9 (Nord e Sud) Stato attuale delle infrastrutture per la mobilità 1:10.000
- QC10 (Nord e Sud) Carta della Rete idrica 1:10.000
- QC11 (Nord e Sud) Sistema fognario 1:10.000
- QC12 (Nord e Sud) Rete gas metano ed elettrodotti 1:10.000
- QC13 (Nord e Sud) Analisi del patrimonio edilizio esistente extra-urbano 1:10.000
- QC14 (Nord e Sud) Carta degli ambiti geometrici di rispetto fluviale 1:10.000
- QC15 Unica Carta delle salvaguardie della Autorità di Bacino 1:25.000
- QC16 (Nord e Sud) Carta della Vulnerabilità della falda e carta delle risorse sfruttate per usi idropotabili pubblici 1:10.000
- Allegato "A" : Schedatura fabbricati di valore storico-tipologico-ambientale
- Allegato "B" : Catasto Leopoldino
- Allegato "C" :Catasto anno 1969
- Allegato "D" (Nord e Sud) : Stato di attuazione del P.R.G. vigente.

2.INVARIANTI STRUTTURALI

Sono considerate invarianti strutturali gli elementi territoriali che presentano distinte e rilevanti peculiarità storiche, artistiche, architettoniche, paesaggistiche e naturalistiche, e che per questo determinano anche l'identità e la specificità territoriale del Comune, gli elementi che assicurano la prevenzione dei rischi, nonché gli elementi funzionali alla continuità ed all'equilibrio degli ecosistemi. Le invarianti strutturali sono costituite dagli elementi territoriali compresi nel seguente elenco ed evidenziati nella Tav. n. P4 (N/S) - QC13 (N/S) e Allegato "C" - schedatura fabbricati-:

- Centri storici;
- Borghi rurali storici;
- Edifici, ville, parchi e giardini storici;
- Fabbricati di interesse storico-architettonico-tipologico
- Corsi d'acqua e relative formazioni arboree d'argine o di ripa; Laghi ed invasi;
- Elementi naturalistici (filari, viali, siepi, alberi monumentali, ecc.);
- Viabilità e percorsi storici e naturalistici;
- Strutture e manufatti storici;
- Ghiacciaia Aree archeologiche;
- Cave dismesse;
- Linea ferroviaria Firenze –Pistoia-Lucca-Viareggio
- Sono altresì invarianti strutturali per la loro funzione ambientale e paesaggistica, anche in riferimento alle indicazioni del P.T.C.:
- Aree coperte da boschi;
- Aree della collina arborata.

Ai fini del calcolo e della localizzazione delle attrezzature e degli abitanti il territorio comunale è suddiviso nelle seguenti Unità Territoriali Organiche Elementari, graficamente evidenziate nella Tav. P10 (N/S) (carta delle U.T.O.E.): U.T.O.E. 1: Masotti-Serravalle –Ponte di Serravalle U.T.O.E. 2: Casalguidi-Cantagrillo



3.2.4 – Regolamento Urbanistico

Il Comune di Serravalle P.se è dotato di **Regolamento Urbanistico** approvato in ultima Variante con con Delib. C.C. n.19 del 24.03.2016.

Si precisa che con Delib.G.C. n.41 del 25.03.2017 è stato avviato il procedimento per la formazione di Variante n.4 al R.U.

1. Il Regolamento Urbanistico ai sensi dell'art.55 della L.r. 3 gennaio 2005 n.1, contiene:

- la individuazione del perimetro aggiornato dei centri abitati;
- la individuazione delle aree all'interno di tale perimetro sulle quali è possibile, indipendentemente dal Piano complesso di intervento di cui all'art. 56 della legge regionale 03.01.2005 n. 1, l'edificazione di completamento o di ampliamento degli edifici esistenti;
- la individuazione delle aree destinate ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria, nel rispetto degli standard previsti dal D.M. 2 aprile 1968 n. 1444;
- la individuazione delle aree, per le quali, in rapporto alla loro particolare complessità e rilevanza, si può intervenire solo mediante i piani attuativi;

e) la determinazione degli interventi, non riguardanti le aree di cui al punto d) consentiti all'esterno dei centri abitati.

f) le infrastrutture da realizzare all'esterno dei centri abitati;

g) la disciplina per il recupero del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente;

h) la individuazione dei criteri di coordinamento delle scelte localizzative con gli atti di competenza del sindaco in materia di orari ai sensi dell'art. 36 legge 8 giugno 1990 n. 142 e succ. mod. e dell'art. 3 della L.R. 22.07.1998 n. 38. 2.

Il Regolamento Urbanistico contiene inoltre:

- a) la definizione delle fattibilità per fattori geologici, sismici e idraulici degli interventi di trasformazione dell'esistente e/o di nuova previsione ai sensi del DPGR n.53/R 25.10.2011;
- b) indicazioni e prescrizioni per la redazione della relazione geologica e geotecnica e sulla programmazione ed esecuzione delle indagini geologiche, sismiche e delle prospezioni geognostiche e geofisiche.

Il Regolamento Urbanistico è costituito dai seguenti elaborati:

a) Stato di Attuazione del Regolamento Urbanistico - scala 1:5.000 Tavola 00-UTOE 1 – Masotti , Tavola 00-UTOE 2 – Casalguidi;

b) Territorio extraurbano - scala 1:10.000 Tavola T.01 Nord e T.02 Sud;

c) Disciplina dei suoli – Masotti – scala 1:2.000 Tavola 02;

d) Disciplina dei suoli – Serravalle e Castellina – scala 1:2.000 Tavola 03; 9

e) Disciplina dei suoli – Ponte di Serravalle – scala 1:2.000 Tavola 04;

f) Disciplina dei suoli – Cantagrillo – scala 1:2.000 Tavola 05;

g) Disciplina dei suoli – Casalguidi – scala 1:2.000 Tavola 06;

h) Relazione Generale

i) Norme Tecniche di Attuazione, con relativi allegati che ne costituiscono parte integrante: A (Validità temporale degli interventi), B (Normativa Urbanistica Specifica), C (Dimensionamento e verifica standards), D (Individuazione dei beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi), E (Schede – fabbricato immobili in zona di R.U. A4/n

l) Documento di Valutazione Ambientale Strategica composta da: Rapporto Ambientale con allegato A – Schede di valutazione, Sintesi non tecnica;

Costituiscono parte integrante del R.U. i seguenti elaborati non modificati con l'ultima variante:

-Censimento Barriere Architettoniche delle strutture pubbliche

m) Elaborati geologici:

-Relazione Geologica di Fattibilità

-Allegato in testo

-Disposizioni per la redazione della Relazione Geologica e sulla programmazione ed esecuzione delle indagini geologiche e delle prospezioni geognostiche

-Allegato G1 Repertorio dei dati geologici G1a: Repertorio delle indagini geologiche G1b: Repertorio dei pozzi da archivio ISPRA

-Allegato G2: Relazione sulle indagini geofisiche

-Allegato G3: Studi idrologici e idraulici Cartografie in aggiornamento del quadro conoscitivo del Piano Strutturale

-G.Qc 1 - Carta litotecnica e dei dati geologici

-G.Qc 2 – Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica

-G.Qc 3 – Carta delle aree a pericolosità geologica

-G.Qc 4 – Carta delle aree a pericolosità idraulica

-G.Qc 5 – Carta delle aree a pericolosità sismica locale Cartografie di progetto

-G.Pr 1 – Carta di fattibilità per fattori geologici e sismici

-G.Pr 2 – Carta di fattibilità per fattori idraulici (aree di fondovalle)

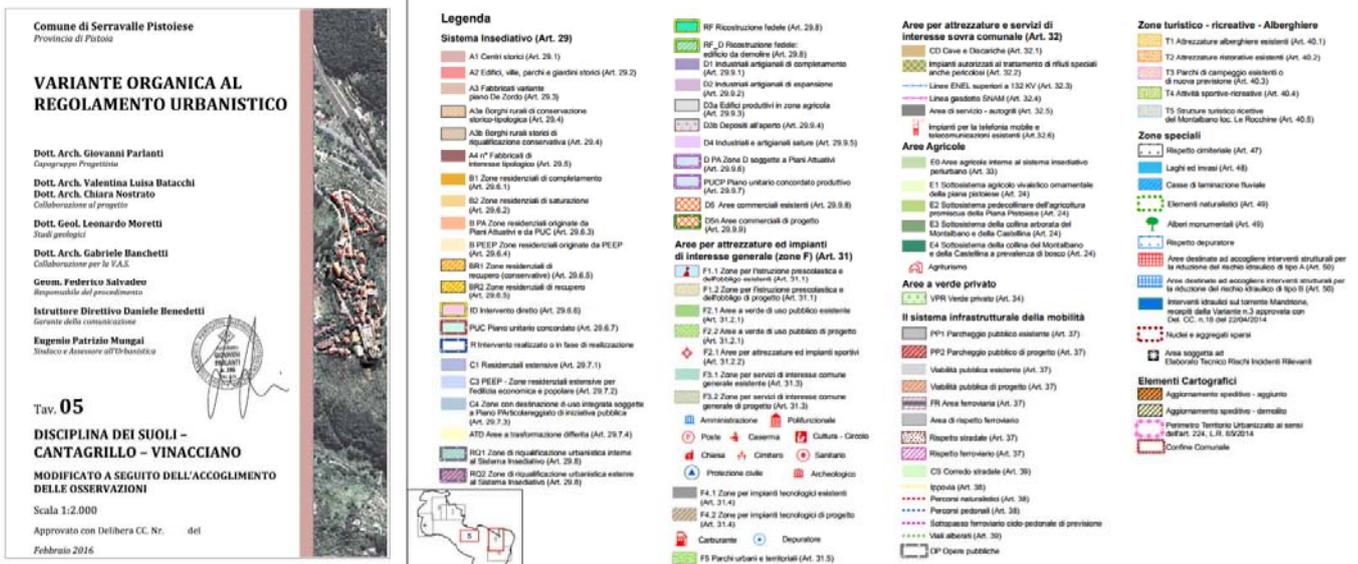
n) Studi idrologici e Idraulici

- Studio Idrologico e Idraulico del Torrente Stella nel tratto che attraversa il territorio comunale di Serravalle P.se a supporto della Variante al Regolamento Urbanistico. Ing. Cristiano Cappelli. Gennaio 2016.

- Studio Idrologico e Idraulico del Torrente Nievole nel tratto che attraversa il territorio comunale di Serravalle P.se a supporto della Variante al Regolamento Urbanistico. Ing. Cristiano Cappelli. Luglio 2010 integrato novembre 2014.

- Studi Idrologici e Idraulici del bacino del Torrente Ombrone Pistoiese. Autorità di Bacino del Fiume Arno. o)

Elaborato Tecnico Rischi Incidenti Rilevanti



Estratto Tavola 5 "Disciplina dei Suoli"

3.3 – Inquadramento territoriale

Il Comune di Serravalle Pistoiese rappresenta un punto di confine tra la piana di Firenze-Prato-Pistoia e la Valdinievole. Il territorio comunale ha una superficie di circa 42 KM² ed una popolazione residente, al 31 dicembre 2014, di 11.694 abitanti. Le aree urbane presenti sono il capoluogo, Serravalle, e le frazioni di Casalguidi, Cantagrillo, Castellina, Stazione Masotti, Ponte Stella, Ponte di Serravalle e Vinacciano.

Il territorio è caratterizzato sotto il profilo fisico da una porzione del rilievo con andamento NO-SE che si diparte dai contrafforti dell'Appennino fino alla catena del Montalbano e poi nella piana alluvionale dell'Arno. La catena collinare, con altezza media di circa mt. 400 separa la valle dell'Ombrone da quella della Nievole, la cui cerniera è rappresentata dalla sella di Serravalle, agevole varco fra i due bacini.

Fin dall'antichità il varco è stato interessato da un collegamento viario, integrato solo in epoca recente dalla ferrovia e dall'autostrada A11.

Il poggio, costituito da ammassi di macigno, di bisciaio e d'alberese, corre come un ponte fra gli ultimi contrafforti dell'Appennino e il Montalbano, digradando per una colmata di terricci, coltivati a terrazza.

Attualmente risulta forato da due gallerie: quella della ferrovia e quella dell'autostrada Firenze-Mare.

Al 31 dicembre 2014, secondo i dati dell'Ufficio Anagrafe del Comune, il Comune di Serravalle Pistoiese presenta la seguente popolazione residente:

Maschi	Femmine	TOTALE
5.725	5.969	11.694

Dati Ufficio Anagrafe del Comune di Serravalle Pistoiese

Il bilancio demografico ISTAT per l'anno 2013 presenta i seguenti dati, **che dimostrano una interessante tendenza alla crescita demografica.**

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° gennaio	5.684	5.896	11.580
Nati	42	34	76
Morti	50	50	100
Saldo Naturale	-8	-16	-24
Iscritti da altri comuni	184	183	367
Iscritti dall'estero	10	19	29
Altri iscritti	136	120	256
Cancellati per altri comuni	171	174	345
Cancellati per l'estero	10	13	23
Altri cancellati	91	72	163
Saldo Migratorio e per altri motivi	58	63	121
Popolazione residente in famiglia	5.727	5.929	11.656
Popolazione residente in convivenza	7	14	21
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 dicembre	5.734	5.943	11.677
Numero di Famiglie	4.611		
Numero medio di componenti per famiglia	2,53		

Dati a cura di GeodemoISTAT

Popolazione al 1° gennaio	Maschi	Femmine	Totale
2004	5.216	5.433	10.649
2005	5.280	5.498	10.788
2006	5.338	5.534	10.872
2007	5.442	5.636	11.078
2008	5.533	5.706	11.239
2009	5.620	5.816	11.436
2010	5.613	5.791	11.404
2011	5.623	5.846	11.469
2012	5.638	5.866	11.504
2013	5.684	5.896	11.580
2014	5.734	5.943	11.677

Dati a cura di GeodemoSTAT – Bilancio demografico e popolazione residente anno 2014

3.4 – Inquadramento geomorfologico

Dal punto di vista geomorfologico il territorio è particolarmente complesso e variegato nelle forme e di conseguenza nelle problematiche idrogeologiche. Da un lato, quello collinare si rilevano diffusi fenomeni gravitativi attivi e quiescenti che interessano i versanti, viabilità e talvolta abitati; dall'altro ampie porzioni dei fondovalle dei corsi d'acqua principali, Stella e Nievole sono interessati da rischio idraulico.

Nell'area collinare la morfologia più acclive si rileva presso gli affioramenti dei calcari e delle arenarie: la parte sommitale della dorsale del Montalbano e il rilievo di La Castellina; le argilliti danno origine generalmente a rilievi più dolci e forme meno incise dei versanti. Nella zona di Cantagrillo e Casalguidi il raccordo fra aperta pianura e colline è segnato dai terrazzi di origine fluvio lacustre.

Le aree interessate dai maggiori dissesti attivi e quiescenti:

- Il versante, parte mediana, che ospita l'abitato di La castellina, alle quote maggiori i dissesti sono meno frequenti e si annullano procedendo verso valle; le aree con maggiori problemi sono quelle di Marrazzano, Pianelle, Il Pianaccio.
- Nella zona sud est del territorio comunale, ampie porzioni del versante volto a nord est del rilievo del Montalbano, zone di Rocchine, Acquasanta, Le Rave, P. Fabbrica, Strada Cantagrillo - Vergine di Pini.
- Nella zona sud verso il confine con Lamporecchio, bacini dei fossi Fao e Casale, Bugigattolo, P. Cagnamorto.
- Nella zona est, la zona di Baco e la viabilità che collega questo abitato con Cantagrillo, buona parte quindi della strada Cantagrillo – Biccimurri.
- Zona di Vianacciano, interessata da numerose ed estese frane quiescenti; così come il bacino del Fosso di Valle e la zona di Montegattoli – Baccioni – Casa del sergente e Ville Grandi e dove una frana, secondo gli scriventi, attiva con lenta evoluzione, interessa la viabilità comunale.
- Una menzione particolare merita l'area di Masotti parte collinare, impostata su argilliti, si rilevano e si ha nota di danni e lesioni alla viabilità interna, agli edifici e alle loro pertinenze; l'intensa urbanizzazione non permette di verificare l'esistenza di fenomeni gravitativi rilevanti e non si dispongono di dati di sottosuolo, prospezioni e monitoraggi utili a chiarire la situazione. Si ritiene probabile che l'intensa edificazione dei decenni passati, un sistema fognario non efficiente e un probabile disordine idraulico che ne è seguito abbiano innescato diffusi fenomeni di instabilità presso terreni, argillitici, anche in condizione di modesta acclività.

Nelle aree di pianura e di fondovalle gli elementi morfologici principali sono costituiti dai corsi d'acqua, dalle relative sponde e arginature; in alcune zone are modificate da aree di escavazione e successivo colmamento. I processi morfologici che si rilevano sono riconducibili essenzialmente ai fenomeni alluvionali ricorrenti ed eccezionali, mentre si hanno note di fenomeni di subsidenza nella porzione est a confine con Pistoia. La porzione di fondovalle del T. Nievole interessata maggiormente dal rischio idraulico (zona ovest)

viene identificata dagli studi idrologici e idraulici eseguiti a monte del Ponte di Serravalle, località Ontaneto, e più a valle nella zona di Molino Pieracci sino al confine con Monsummano Terme.

La zona nord, Masotti, è caratterizzata da studi rigorosi nella parte a confine con Pistoia, toponimo P. Santa Maddalena. Nelle altre zone di fondovalle si è verificata una significativa modifica morfologica per presenza di infrastrutture viarie e ferroviarie, rilevanti, sottopassi e altre infrastrutture con diretta relazione con il T. Stella, del quale un tratto è tombato e passa al di sotto di piazzali ad uso delle attività produttive.

Condizioni di rischio rilevante si riscontrano nella zona est – sud est, centrato sul corso del T. Stella a partire dal confine comunale con Pistoia, a partire da Case Soldi (in comune di Pistoia), per Ponte alla Stella, dove il T. Stella riceve le acque del Fosso Vinaccia e del Fosso Pancone. La strada Variante Montalbano, attraversa aree in pericolosità molto elevata, e fa da limite alle casse di laminazione delle acque basse del Pratone. In questa zona si collocano alcune previsioni urbanistiche fra le quali quella produttiva presso I Pontacci e località Le Lame (la toponomastica è in questo caso molto indicativa) è fortemente limitata per il contributo al rischio provocato da due corsi d'acqua, il Fosso del Pancone e il Fosso dei Pontacci.

Per la caratterizzazione geologica del territorio si fa riferimento agli studi di Piano Strutturale rielaborati per quanto riguarda l'assetto litostratigrafico secondo la terminologia del CARG.

Il territorio di Serravalle Pistoiese interessa due ambiti geografici distinti separati dalla dorsale del Montalbano:

- L'ampia pianura Firenze – Prato – Pistoia, bacino fluvio lacustre villafranchiano,
- La Valdinievole e in particolare il fondovalle del corso mediano del Torrente Nievole.

Il fondovalle del T. Stella fa da raccordo fra i due domini andando a caratterizzare nel primo tratto del suo corso l'area di Serravalle Castello e di Masotti e successivamente più a sud est, l'area di Cantagrillo – Casalguidi sino alla sua confluenza fuori comune nel T. Ombrone Pistoiese.

Le formazioni geologiche che affiorano nell'area interessata dal rilevamento effettuato, sono riferibili a Unità Tettoniche sia del bacino toscano di sedimentazione che del bacino ligure; in particolare appartiene alle Unità Toscane La Successione Toscana ("Falda Toscana" Aucct."); appartengono invece alle Unità Liguri.

La successione Toscana è l'Unità geometricamente inferiore delle due citate ed è rappresentata da tre formazioni: la "Scaglia Rossa (Sigla CARG STO)", il "Macigno" (sigla CARG MAC) e le "Marne di Pievepelago identificate nella zona secondo il CARG come Marne di Marmoreto.

La "Scaglia Rossa" (STO) è presente in limitati affioramenti nella parte alta della valle del T. Nievole; il tipo litologico è costituito da argilliti rossastre e varicolori talvolta con intercalazioni di calcari e calcareniti grigie in cui sono presenti anche facies marnose. L'età è compresa tra il Cretaceo inferiore p.p., e l'Oligocene.

Il "Macigno" (MAC) invece forma l'ossatura rocciosa della dorsale del M. Albano. E' presente in facies di Flysch, cioè con alternanza di arenarie quarzoso-feldspatiche con argilliti e siltiti; l'età è attribuibile all'Oligocene medio/Superiore e l'Oligocene superiore.

Le "Marne di Pievepelago" (MMA - Marne di Marmoreto) sono presenti in un affioramento al margine sud-orientale del territorio comunale, sono costituite da marne, marne siltose ed argilliti di colore grigio e giallastro, talora con sottili interstrati; l'età è l'Oligocene superiore ed esse si trovano al tetto del Macigno".

L'Unità Tettonica posta in giacitura alloctona e sovrascorsa sui termini delle Unità Toscane è costituita dalle Successioni Liguri s.l. e si compone di due formazioni: il "Complesso di Base" (SIL -Formazione di Sillano) e i "Calcari Alberese" (MLL – Formazione di Monte Morello).

La Formazione di Sillano è formata da una serie di terreni scompaginati in assetto caotico a dominante argillosa o argillifica con inclusi calcarei e calcarenitici sia in blocchi che in frammenti di strato; questa formazione, un tempo compresa tra quelle raggruppate sotto il nome di "argille scagliose", ha un'età variabile tra il Cretaceo e l'Eocene.

Come "Calcarei Alberese" o Formazione di Monte Morello, sono stati cartografati gli affioramenti di calcari e calcari marnosi e grigi, di marne e di arenarie a cemento calcareo di età Eocene.

Oltre alle aree caratterizzate da materiali litici delle diverse formazioni geologiche descritte, la Carta riporta i seguenti tipi di depositi di materiali sciolti e pseudocoerenti:

- riporti antropici,
- discariche,
- accumuli di frane,
- accumuli detritici di versante,
- accumuli alluvionali recenti ed attuali,
- depositi alluvionali antichi,
- depositi sedimentari di origine lacustre,
- concrezioni calcaree di origine idrotermale (travertino).

Per quanto riguarda la tettonica, in carta sono rappresentate la giacitura degli strati rocciosi, i limiti di sovrascorrimento tettonico, le faglie che dislocano le formazioni; il principale elemento strutturale della zona è l'anticlinale di arenaria "Macigno", con asse appenninico leggermente immergente verso NW, che sul fianco nord-orientale è ricoperta dalle formazioni liguri. Queste ultime sono prevalentemente costituite dal "Complesso di Base" su cui giacciono in sinclinale gli affioramenti di "Calcare Alberese". Sono presenti anche elementi tettonici dislocati come quello della formazione "Marne di Pievepelago" al margine sudorientale del territorio.

3.5 – Inquadramento idrografico

Il territorio di Serravalle si presta per conformazione morfologica ad essere suddiviso idrograficamente in due distinti comparti.

Le due zone esaminate risultano l'una solcata dal Torrente Nievole e Torrente Stella (comprensorio settentrionale), l'altra drenata da una serie di corsi d'acqua provenienti dal Monte Albano, tra cui i principali sono il Fosso di Casale, il Fosso di Castelnuovo, il Fosso di Vinacciano, il Fosso di Cantagrillo, il Fosso dei Forti ed il Torrente Morione che si immettono poi nel Torrente Stella.

Una serie di canali di smaltimento delle acque piovane dai territori posti a quote più basse, e solcati da aste fluviali arginate e/o pensili, costituiscono la rete di drenaggio delle "acque basse" a cui sovente va attribuita la causa dei ristagni di acque sui terreni per la loro talora scarsa attitudine a far defluire le acque verso i collettori principali.

3.6 – Aspetti paesistici

La zona che presenta un maggiore interesse agronomico, è senza dubbio quella del Montalbano e della collina di Castellina/Nievole. Dal punto di vista naturale, la zona si presenta con un sistema collinare con circa 15 Km di crinale che si allunga tra le due pianure di origine lacustre di Pistoia e della Valdinievole.

La sommità del crinale non risulta essere abitata o coltivata, ma si presenta come area boscata. Scendendo verso la pianura gli insediamenti si infittiscono e sono caratterizzati da centri e nuclei chiaramente rurali, di importanza storica. Ad essi è accompagnata una antica viabilità che ha caratterizzato ed influenzato lo sviluppo dell'area sia dal punto di vista abitativo che rurale.

Gli insediamenti più significativi che videro lo sviluppo di una agricoltura razionale e di produzione, sono quelli che risalgono all'epoca medicea; è a questo periodo che si possono far risalire le prime opere di sistemazione tuttora presenti quali terrazzamenti e canalizzazioni.

Le presenze di popolazione che avevano subito una forte riduzione fino agli anni ottanta, hanno presentato negli ultimi tempi una inversione di tendenza che ha ripopolato e trasformato tutto il Montalbano in zona residenziale nettamente valorizzata dal punto di vista edilizio. Questo sviluppo demografico è stato seguito da una valorizzazione dal punto di vista agricolo. I vecchi vigneti ed oliveti abbandonati sono stati così ripristinati e rimessi in produzione, conservando l'originale vocazione dell'area.

La forma di conduzione degli oliveti è chiaramente cambiata, passando dalla mezzadria alla conduzione diretta per le piccole estensioni o all'imprenditoria tramite salariati per le grosse aziende. A questo fenomeno di ripopolamento residenziale, è seguita un'espansione turistica, legata alla bellezza dei luoghi, sono nate così diverse strutture in cui è possibile fare Agriturismo.

La zona collinare, a maggior valenza paesaggistica e di colture agrarie si distingue nettamente da quella di pianura per vocazione e per ordinamento colturale; mentre la collina è da sempre vocata alla coltura dell'olivo e marginalmente della vite, le zone di pianura, proprio per la loro origine, non sono adatte a colture arboree di questo genere. Le zone piane si adattano invece bene a colture intensive di tipo vivaistico con parti di colture estensive di pieno campo quali possono essere i cereali, come grano e mais e anche gli ortaggi, come solanacee e cucurbitacee.

Gli **oliveti** caratterizzano la zona collinare fino ai confini con il bosco, con sistemazione a terrazzo caratterizzato da vecchi e bellissimi "muri a secco" o a ciglione gradinato.

L'età degli oliveti varia, ma è per lo più di media intorno al secolo. Dopo le grandi gelate del 1956 e del 1985, si sono avuti dei grossi tagli di rinnovo ben visibili nella morfologia delle piante rimaste.

La forma di allevamento è pressoché esclusivamente quella a "vaso polifonico" classico. Nel corso del tempo, questa forma di allevamento si è spesso trasformata in un "vaso cespugliato", per necessità climatiche e di invecchiamento fisiologico della pianta. L'andamento delle branche, generalmente quattro, è particolarmente assurgente; questo è dovuto sicuramente alla mancanza di spazio sui gradoni ed a una forma di protezione nei confronti del freddo. Gli oliveti nuovi, caratterizzati da un andamento lungo le linee di livello, presentano generalmente forma di allevamento a vaso cespugliato.

I sestri di impianto risultano generalmente piuttosto stretti sotto i (5 x 6) m., nonostante che la densità di impianto sia piuttosto bassa raggiungendo le 200, massimo 240 piante ad ettaro (nelle zone meno ripide). Questo fatto è dato dalla forte pendenza che crea molte tare. Le varietà presenti sono per lo più Frantoio, Leccino e Moraiolo.

I **vigneti** vengono suddivisi in due differenti realtà del Montalbano ben precise e diverse tra loro:

1 La zona alta, caratterizzata da piccoli appezzamenti specializzati con sesto di impianto piuttosto stretto (1.5 x 0,5) m circa, adeguata alla mancanza di spazio dei terrazzi e con un'estensione degli appezzamenti intorno ai 1000-2000 mq, sintomo di un'agricoltura marginale e soprattutto di sostentamento. In ogni caso, data la tipicità del sesto e della forma di allevamento per lo più un "archetto capovolto toscano", sarebbe un peccato che questi vigneti andassero perduti.

2 La zona bassa, in cui gli appezzamenti diventano più grandi e regolari, come sesto di impianto (2,80 x 1,00) m con forma di allevamento a cordone speronato e dove è già possibile parlare di agricoltura di produzione.

I vitigni coltivati sono generalmente Sangiovese, Lanaiolo e Trebbiano che nella zona del Montalbano sono le tipiche cultivar della doc del "Chianti del Montalbano".

L'area collinare presenta tipologie forestali dei boschi cedui, dei boschi ad alto fusto, delle formazioni riparie e della macchia.

I boschi cedui sono distribuiti sulla maggior parte del comprensorio; questa forma di governo è molto diffusa e pressoché tutti i boschi sono a regime (cioè sono sottoposti a regolari tagli di utilizzazione seguendo la periodicità

dei turni). All'interno di questa generica categoria sono state evidenziate alcune tipologie che esemplificano la descrizione di relativi soprassuoli.

Per i **boschi cedui misti**, si tratta in genere di soprassuoli riconducibili ai querceti termo-xerofili a roverella con varia mescolanza di ornello (*Fraxinus ornus* L.), leccio (*Quercus ilex* L.), carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.); detti boschi si ritrovano localizzati sui versanti meridionali, presenti nell'area, in genere nelle situazioni stagionali più sfavorevoli quali sono i dossi e le aree di crinale anche se esposte a nord.

Spesso questo tipo di bosco, proprio per il fatto di essere localizzato nelle situazioni meno favorevoli, è rappresentato da soprassuoli a tratti degradati. In queste situazioni di degrado alle specie arboree sopra menzionate, con particolare prevalenza della roverella (*Quercus pubescens* Wild.), si associa un nutrito corredo di specie arbustive quali: corniolo (*Cornus sanguinea* L.), ginestra odorosa (*Spartium junceum* L.), prugnolo (*Prunus spinosa* L.), cisti (cisti spp. L.), rovi (*Rubus* spp. L.), rosa canina (*Rosa canina* L.) e raro alaterno (*Rhamnus alaternus* L.). Come si può immaginare la mescolanza fra le varie essenze è quanto mai varia per cui a fronte delle molte situazioni in cui la roverella emerge sopra le altre specie pur senza raggiungere quella prevalenza che contraddistingue i soprassuoli puri (consistenza della specie superiore al 70%). Si ritrovano, invece, localmente situazioni in cui è il carpino nero a dar luogo a piccole porzioni di soprassuoli puri. Nelle situazioni più favorevoli, dal punto di vista vegetazionale, la mescolanza di questi boschi si arricchisce di specie più mesofile quali cerro (*Quercus cerris* L.) e castagno (*Castanea sativa* Mill.).

Per i **cedui di castagno** i soprassuoli, caratterizzati da un temperamento decisamente più mesofilo dei precedenti, sono localizzati sui versanti nord dei rilievi. I cedui di castagno presentano nel complesso buone condizioni vegetative ed un buon sviluppo tanto che sovente queste formazioni si stagliano su quelle precedentemente trattate (boschi di roverella) per il loro sviluppo in altezza, tra l'altro il castagno sembra godere di buona salute e si rivelano, ad esempio, pochi attacchi di cancro corticale. In questi boschi la matricinatura è spesso costituita da soggetti di pino marittimo (*Pinus pinaster*), e solo in alcune aree, di modesta estensione, si riscontrano soprassuoli puri in cui anche le matricine sono costituite da castagno.

I **cedui di robinia** non hanno una diffusione molto ampia sul territorio, poiché la sua presenza, sempre di origine artificiale, è in genere legata ad interventi sistematori di aree in dissesto; in effetti spesso la robinia viene impiegata, in virtù delle caratteristiche del suo apparato radicale ed alla sua capacità di generare numerosi polloni radicali, nel consolidamento dei versanti.

I **cedui di leccio** sono anch'essi anch'esso poco diffuso nel comprensorio; questa essenza tipica dell'ambito mediterraneo concorre spesso alla costituzione dei cedui misti ed in talune situazioni particolari, ove le condizioni stagionali assumono caratteristiche perfettamente termofile, dà luogo a soprassuoli puri. I **cedui coniferati** sono molto diffusi in tutto il territorio collinare; anche ad una ricognizione panoramica appare evidente la presenza di molti boschi punteggiati di soggetti di pino marittimo. Nel complesso questi boschi sono caratterizzati da una composizione specifica univocamente definita, il comune denominatore è dato dal pino marittimo, che con la sua più o meno marcata presenza fa assumere a questi boschi ora l'aspetto di cedui matricinati, nei quali solo una porzione delle matricine è costituita dal pino, fino ad arrivare, attraverso tutta una serie di situazioni graduali, a soprassuoli configurabili come cedui composti, in cui il pino marittimo costituisce un piano dominante continuo sopra il ceduo. Alcune situazioni particolari di questo tipo di bosco le si riscontrano, lungo la strada provinciale "Cantagrillo-Vergine dei Pini", dove i soprassuoli, in seguito ai ripetuti incendi, si presentano fortemente degradati in cui gli sporadici soggetti arborei residui rappresentati da ceppaie di roverella ed ornello di modesto sviluppo e da qualche grosso pino, il tutto immerso in uno strato arbustivo di erica scoparla (*Erica scoparla*) e minestrone (*Ulex europaeus* L.).

I **boschi di alto fusto di conifere** sono essenzialmente rappresentati da fustaie di pino marittimo, spesso presentano caratteristiche di sviluppo e portamento mediocri come si può vedere in due nuclei distinti situati ambedue in località il Poveraccio, lungo la strada che segue lo spartiacque meridionale del

bacino del Fosso Bechini, entrambe queste fustaie presentano un piano dominato più o meno discontinuo di roverella ed erica. Altre porzioni di fustaia, stavolta di sviluppo decisamente migliore si riscontrano lungo la strada che sale a Monsummano Alto, in questo caso questa essenza è stata introdotta con interventi di coniferamento nell'ambito di soprassuoli cedui prevalentemente di castagno.

Le **formazioni di ripa** sono caratteristiche delle sponde dei corsi d'acqua la si ritrova lungo i tratti delle aste dei principali impluvi quali: Il Fosso Bechini, Il Rio Mandriane, il Torrente Stella. Lungo questi corsi d'acqua la vegetazione assume a tratti le caratteristiche proprie della formazione riparia, in cui sono presenti specie caratteristiche di questo ambito quali: pioppo nero (*Populus nigra* L.), ontano nero (*Alnus glutinosa* Vill.) e robinia oltre a carpino nero ed altre essenze delle formazioni contigue. Questi boschi, di distribuzione molto localizzata e di limitata estensione, hanno spesso una struttura irregolare talvolta riconducibile al ceduo, poiché sovente vengono utilizzati unitamente ai boschi adiacenti, altre volte accanto a ceppaie di robinia e di carpino si affiancano i grandi soggetti di pioppo e di ontano.

La **macchia mediterranea**, tipica dell'ambito mediterraneo, costituisce, vera e propria emergenza Vegetazionale: Questi boschi sono stati spesso soggetti ad incendi ed al ripetuto intervento umano che ne hanno condizionato e spesso rallentato lo sviluppo verso tipi di soprassuoli più evoluti; chiaro esempio esplicativo per questa situazione sono i pascoli erborati di chiara origine antropica, e la macchia bassa. In questa ultima formazione la vegetazione supera di poco i 2 m. di altezza ed è costituita essenzialmente da alterno, fillirea (*Phillyrea latifolia* L.), ginestra odorosa, cisto monspessulano (*Cistus monspeliensis*), asparago (*Asparagus officinalis* L.), leccio (con soggetti a portamento arbustivo), e poca roverella.

3.7 – Gestione dei servizi idrici

La rete delle acque potabili è interamente gestita da PUBLIACQUA spa. L'acquedotto del Comune di Serravalle Pistoiese è composto da una rete idrica molto articolata e suddivisa in una grandi gruppi: il primo, posto nella zona nord-ovest che serve i centri di Serravalle, Ponte di Serravalle e Masotti, oltre ai nuclei collinari ed il secondo, quella a sud-est, che serve i centri di Cantagrillo e Casalguidi.

La rete idrica è alimentata da numerosi pozzi e sorgenti distribuiti sul Montealbano e sulla montagna pistoiese. Complessivamente l'acquedotto di avvale di tredici pozzi e di sedici sorgenti elencati nella seguente tabella:

	PROCESSO	CODICE ATO	DENOMINAZIONE	STATO
SORGENTE	CAPTAZIONE	SO01083	Marrazzano 3	ATTIVO
	CAPTAZIONE	SO01082	Marrazzano 2	ATTIVO
	CAPTAZIONE	SO00266	Marrazzano 1	ATTIVO
	CAPTAZIONE	SO01215	Ricorbole 2	ATTIVO
	CAPTAZIONE	SO01214	Ricorbole 1	ATTIVO
	CAPTAZIONE	SO00267	Cagnano 1	ATTIVO
	CAPTAZIONE	SO00934	Cagnano 3	ATTIVO
	CAPTAZIONE	SO00933	Cagnano 2	ATTIVO
	POTABILIZZAZIONE	SO01059	Cagnano 4	ATTIVO
	CAPTAZIONE	SO00269	Ciliegia	ATTIVO
	CAPTAZIONE	SO00270	S. Biagio 1	ATTIVO
	CAPTAZIONE	SO00935	S. Biagio 2	ATTIVO
	CAPTAZIONE	SO00932	La Gabella 2	ATTIVO
	CAPTAZIONE	SO01081	La Gabella 3	ATTIVO
	CAPTAZIONE	SO00265	La Gabella 1	ATTIVO
CAPTAZIONE	SO00937	Le Ville	ATTIVO	
POZZO	CAPTAZIONE	PO00455	Masotti	ATTIVO
	POTABILIZZAZIONE	PO00636	Marrazzano	ATTIVO
	CAPTAZIONE	PO00685	Cagnano	ATTIVO
	CAPTAZIONE	PO00633	Acqua Santa	ATTIVO
	CAPTAZIONE	PO00635	Ciliegia Nuovo	ATTIVO
	CAPTAZIONE	PO00456	Ciliegia vecchio	ATTIVO
	CAPTAZIONE	PO00634	Baco	ATTIVO
	CAPTAZIONE	PO00454	Ponte di Serravalle 1	ATTIVO
	CAPTAZIONE	PO00677	Ponte di Serravalle 2	ATTIVO
	-	PO00053	Pozzo 4 Bartolozzi	ATTIVO
	-	PO00061	Pozzo 3 bis Bartolozzi	ATTIVO
	-	PO00290	Pozzo 2 Bartolozzi	ATTIVO
-	PO00289	Pozzo 1 Bartolozzi	ATTIVO	

Elaborazione dati PUBLIACQUA spa – Acquedotto 2014

La presenza di un unico gestore, la società Publiacqua spa, dell'ATO 3 – Medio Valdarno ha permesso di interconnettere la rete acquedottistica dei singoli comuni. Nel caso di Serravalle Pistoiese, il deficit viene quindi colmato attraverso l'utilizzo della risorsa idrica proveniente da Pistoia. La rete dell'acquedotto di Serravalle si connette con quella di Pistoia lungo via di Montalbano e via Pontasio.

La società Publiacqua spa, gestore del servizio idrico integrato, ha inoltre individuato alcune criticità nel territorio comunale che vengono di seguito riportate:

1. Serravalle Alto

E' presente un problema di carenza di risorsa che in parte è stato risolto con il collegamento del pozzo alla rete.

2. Castellina

E' presente un problema di carenza di risorsa stagionale che si accentua nei periodi particolarmente siccitosi.

3. Casalguidi

In via di Baco, via valli e Catavoli è presente un problema di vetustà della rete in parte risolti con alcuni interventi di miglioramento.

Tutte le aree urbane del Comune di Serravalle Pistoiese sono servite da una rete fognaria lunga circa 52 km e gli immobili situati in tali aree sono collegati da essa, per un totale di 3.544 utenze servite.

La depurazione delle acque reflue avviene attraverso l'utilizzo di due depuratori gestiti dalla società Publiacqua spa.

- Casalguidi: depura le acque di Cantagrillo, Casalguidi e zone limitrofe;
- Masotti: depura le acque di Masotti e zone limitrofe.

L'abitato di Ponte di Serravalle ed una parte di Serravalle utilizzano il depuratore intercomunale dell'ATO 2 "Basso Valdarno" ubicato nel Comune di Pieve a Nievole.

La società Publiacqua spa, gestore del servizio idrico integrato dell'ATO 3, ha redatto una serie di progetti necessari alla risoluzione delle problematiche relative alle criticità presenti nel territorio di Serravalle Pistoiese. Gli interventi principali per l'acquedotto consistono, quindi, nella realizzazione di una nuova condotta che collegherà la rete di Masotti con quella presente nel Comune di Pistoia e proveniente da Pontelungo. Questa nuova adduttrice permetterà di integrare la carenza idrica di questa porzione di territorio nei periodi particolarmente siccitosi.

Il programma degli interventi, per quanto riguarda la depurazione delle acque, prevede l'adeguamento ed il potenziamento dell'IDL di Casalguidi suddividendo i lavori in due lotti: il primo lotto prevede il potenziamento dagli attuali 2.000 abitanti equivalenti a 10.000 abitanti equivalenti per poi arrivare a 20.000 abitanti equivalenti (II° lotto) nel 2018.

Questo permetterà, nel breve periodo, di risolvere le attuali criticità e nel lungo periodo di avere un impianto la cui potenzialità possano essere utilizzate anche per risolvere le eventuali problematiche di altri centri abitati prossimi all'impianto.

Viene previsto, inoltre la dismissione del T.A. Masotti ed il collettamento dei reflui verso l'IDL di Casalguidi attraverso la realizzazione di un lungo collettore fognario che collegherà Masotti con Casalguidi passando per Bargi.

Infine, viene previsto il potenziamento della rete che convoglia i reflui da Serravalle-Ponte di Serravalle verso il depuratore intercomunale dell'ATO 2 di Pieve a Nievole.

3.8 – Gestione dei rifiuti

La gestione dei rifiuti è affidata alla società Publiambiente spa e nel territorio comunale è attivo, dal 24 gennaio 2011, il servizio di raccolta "porta a porta". Tale servizio permette la raccolta direttamente fronte porta o al confine con la proprietà privata.

La raccolta del vetro avviene conferendo direttamente i contenitori nelle campane stradali dislocate sul territorio. La selezione e lo smaltimento dei rifiuti avviene nell'impianto di Casa Sartori nel Comune di Montespertoli (FI) dove è inoltre presente l'impianto di compostaggio.

Il servizio di "Porta a porta" permette di raggiungere livelli molto elevati di raccolta differenziata. Nel 2013 il Comune di Serravalle Pistoiese ha raggiunto quota 96,69 %.

Dal confronto dei dati della raccolta differenziata, dal 2008 a 2013, estratti dal sito dell'Agenzia Regionale Recupero Risorse (ARRR), emerge come la percentuale di raccolta differenziata sia cresciuta notevolmente fino a raggiungere, nel 2013, valori ben oltre i minimi di legge.

All'interno del Comune di Serravalle P.se è presente una discarica denominata Fosso del Cassero.

La discarica è posta nella parte centro meridionale del territorio comunale di Serravalle Pistoiese, in prossimità dell'abitato di Casalguidi, localizzata nella valle del Fosso del Cassero e situata ai piedi dei

contrafforti collinari della dorsale del Monte Albano, che delimita verso Sud-Ovest la vasta pianura alluvionale di Pistoia.

L'area adibita allo smaltimento dei rifiuti ha una superficie complessiva di 160.000 MQ ed ha la forma in pianta di un anfiteatro, delimitato nella parte più bassa da un argine di fondo. La volumetria totale autorizzata risulta essere a circa 3 milioni di MC.

La discarica è suddivisa in diversi lotti, ognuno dei quali ha un diverso periodo di coltivazione. Attualmente soltanto il lotto 1 risulta esaurito e la capacità complessiva residua è pari a circa 1.460.000 MC 9. In base alle volumetrie occupate e a quelle totale autorizzata, si prevede di coltivare la discarica fino al 2027.

La discarica, prevista nel Piano Regionale di Gestione Rifiuti (Delibera di Consiglio Regionale 2198/87 del Servizio Smaltimento Rifiuti), risulta attualmente autorizzata allo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi e di alcune tipologie di rifiuti pericolosi. Il suo progetto complessivo, per una volumetria totale autorizzata pari a 1 milione e mezzo di metri cubi, fu approvato con Delibera di Consiglio Provinciale nr. 142/90. La Provincia di Pistoia, con autorizzazione nr. 1356 del 28/07/1998, autorizzava l'impianto a ricevere 320 t/g, con l'esclusione del materiale di ricopertura giornaliera.

Attualmente, a seguito dell'Ordinanza provinciale nr. 1122 del 02.10.2013, i quantitativi massimi smaltibili nella discarica sono i seguenti:

- Fino ad un massimo di 420 t/g di rifiuti speciali non pericolosi delle tipologie indicate nell'autorizzazione;
- Fino ad un quantitativo massimo di 210 t/g di rifiuti speciali pericolosi delle tipologie indicate nell'autorizzazione.

La tipologia dei sistemi di rivestimento del fondo e delle pareti si differenziano tra i primi lotti realizzati e quelli di realizzazione più recente. Anche la copertura superficiale finale si è differenziata tra i primi lotti e quelli successivi. Da una copertura superficiale di terra compattata direttamente sullo strato dei rifiuti (lotti 1 e 2) si è passati alla realizzazione di una copertura provvisoria dei rifiuti in attesa che si siano esauriti i principali assestamenti degli stessi. Successivamente verranno sistemati degli strati (argilla, geo composito bentonitico, geo composito drenante) fino ad arrivare alla sistemazione di 50 cm di terreno con la previsione di un manto erboso o un superficie boschiva.

La gestione del percolato avviene attraverso nove pozzi di raccolta della profondità variabile da 65 m a 75 m s.l.m. Il percolato prelevato viene trattato all'interno dell'area della discarica. Purtroppo, con il cambio delle condizioni meteorologiche che hanno aumentato le quantità di precipitazioni, l'impianto non riesce a smaltire tutto il percolato. Le quantità in eccesso, stoccate in particolari serbatoi, vengono trattate in altri impianti.

La gestione del biogas avviene attraverso la captazione da parte di 46 pozzi verticali che attraverso una rete di aspirazione, alla quale sono collegati, convogliano il biogas captato all'impianto di recupero energetico composto da una caldaia di produzione del vapore ed una torcia che viene adoperata solo in situazione di emergenza.

Il sistema delle regimazione delle acque meteoriche avviene attraverso una rete di canalette perimetrali che corre lungo tutto il corpo della discarica e che convogliano le acque meteoriche verso il fosso del Cassero (a nord) e verso il fosso di guardia (a sud). Le acque meteoriche, che interessano zone in cui esiste la possibilità del contatto con i rifiuti, vengono convogliate verso la discarica per evitare ogni possibilità di inquinamento. Dal 2006 è iniziato il monitoraggio delle acque di prima pioggia provenienti dalle coperture della discarica e delle acque del Fosso del Cassero a monte e a valle dell'impianto.

La campagna di monitoraggio ha rilevato un basso contenuto di metalli che si mantiene al di sotto dei limiti di legge per le acque superficiali.

Le acque meteoriche che interessano le aree della discarica vengono raccolte in una vasca e rilanciate nei serbatoi di stoccaggio del percolato.

La tipologia di rifiuti che vengono conferiti in discarica riguarda rifiuti speciali pericolosi il cui stato fisico è del tipo "solido non pulvirulento" e del tipo "fangoso palabile". La maggior quantità di rifiuti conferita al 31/12/2013 riguarda le "miscele di rifiuti" (73,59 %) derivanti da impianti di trattamento dei rifiuti, trattamento delle acque reflue nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale, gli "scarti della lavorazione della carta" (9,03 %), le "terre" (5,61 %) e i "fanghi" (5,15 %).

ARPAT 10, nel corso del 2012, a seguito di numerose segnalazioni da parte dei cittadini della zona, ha rivolto una particolare attenzione agli aspetti relativi alle emissioni di cattivi odori provenienti dalla discarica. A seguito di sopralluoghi, georeferendo le segnalazioni di coloro che lamentavano il problema emissivo ed analizzando i dati meteo della centralina presente all'interno della discarica è emerso che durante un regime di calma dei venti non è presente un'efficace dispersione degli odori. Infatti in presenza di venti con ridotta velocità e provenienti da Ovest – Sud Ovest gli odori vengono maggiormente percepiti in direzione Est – Nord Est rispetto alla discarica. Tale odore, presumibilmente, era riconducibile al biogas prodotto dalla discarica e non catturato dal sistema di estrazione oppure considerata la piazzola di scarico dei rifiuti e il sistema non omogeneo di copertura giornaliera, era anche verosimile che parte delle maleodoranze rilevate, fossero imputabili ad alcune tipologie di rifiuti posti a dimora in discarica.

La società Publiambiente, che gestisce la discarica, sempre nel 2012 ha redatto il quinto monitoraggio biologico della qualità dell'aria con i licheni epifiti per proseguire l'attività di controllo sull'ambiente circostante la discarica, proseguendo l'attività di ricerca effettuata da ARPAT nel 1996 e nel 2000 e dall'Università di Siena nel 2008 e nel 2010.

Le tecniche di biomonitoraggio consentono di valutare l'impatto ambientale di alcuni fattori di stress su componenti ambientali sensibili degli ecosistemi (indicatori biologici) e di utilizzare la risposta di tali componenti come stima delle condizioni dell'ambiente, contribuendo a integrare informazioni puntuali di natura chimico-fisica ottenute per via strumentale. Utilizzando, quindi, metodi biologici, che prevedono l'utilizzo di organismi viventi, i licheni, sia come bioindicatori che bioaccumulatori, viene individuata una scala di giudizio sulle alterazioni dell'ambiente. I licheni, infatti, hanno la capacità di assorbire e accumulare i contaminanti presenti nell'atmosfera; sfruttando questa loro proprietà è possibile studiare il bioaccumulo di varie sostanze (metalli pesanti, idrocarburi clorurati, radionuclidi ecc.) all'interno dei talli lichenici per studiarne la concentrazione, il grado di diffusione e le sorgenti di inquinamento.

Nel territorio circostante la discarica non si sono verificati cambiamenti significativi ed in generale, nell'area di studio permane una condizione di buona qualità ambientale, confermata sia dai dati dello studio di biodiversità che da quello di bioaccumulo. E' bene comunque precisare che questo metodo di studio non si sostituisce a quelli chimici analitici ma permette, con quest'ultimi, a fornire una risposta integrata e più completa alle necessità di salvaguardia dell'ambiente e della salute.

3.9 – Qualità dell'aria

A partire dal primo gennaio 2011 la qualità dell'aria in Toscana viene monitorata attraverso la nuova rete regionale di rilevamento gestita da ARPAT, che sostituisce le preesistenti reti provinciali. L'intero sistema è coerente con la normativa comunitaria (Direttiva 2008/50/CE), nazionale (D.lgs. 155/2010), regionale (LR 9/2010 e DGRT 1025/2010), con lo scopo di garantire una valutazione e una gestione della qualità dell'aria su base regionale anziché provinciale. Come previsto dalla normativa nazionale, con la Delibera 1025/2010 la Giunta Regionale ha collegato l'individuazione della nuova rete di rilevamento alla suddivisione del territorio regionale in zone omogenee.

Il Comune di Serravalle Pistoiese è inserito all'interno della "zona Prato-Pistoia". Tale zona risulta omogenea dal punto di vista del sistema di paesaggio, con elevata densità di popolazione e carico emissivo. Comprende, racchiusi in un'unica piana, i centri urbani di Prato e Pistoia che costituiscono i centri di principale richiamo per le altre aree urbane circostanti che da esse dipendono sul piano demografico e dei servizi.

In mancanza di una specifica stazione di monitoraggio fissa o di campagne di monitoraggio con mezzi mobili non è possibile valutare in maniera puntuale la qualità dell'aria del comune di Serravalle Pistoiese. È possibile far riferimento ai dati pubblicati dall'ARPAT nell' "Annuario dei dati ambientali 2014 – Provincia di Pistoia".

Infine, appare opportuno analizzare un ulteriore studio, la "Classificazione della diffusività atmosferica nella Regione Toscana", effettuato dalla Regione Toscana in collaborazione con il La.M.M.A. nel 2000.

Tale studio era finalizzato alla classificazione del territorio regionale per quanto riguarda le condizioni di inquinamento atmosferico. Per tale classificazione, oltre all'analisi dei valori dei principali inquinanti rilevati dalle stazioni di monitoraggio ambientale, risultava utile uno studio climatologico del territorio.

La conoscenza dei parametri meteorologici che corrispondono a condizioni di maggiore o minore turbolenza nei bassi strati dell'atmosfera può essere di supporto nello studio della diffusione degli inquinanti.

Riveste quindi un particolare interesse l'individuazione di aree in cui si possono verificare con maggiore frequenza condizioni critiche per la diffusione degli inquinanti.

La determinazione della diffusività atmosferica si basava utilizzando i parametri meteorologici principali quali l'intensità del vento e la turbolenza ricavati dalle quaranta stazioni meteorologiche diffuse sul territorio regionale.

Nel Comune di Serravalle Pistoiese non sono presenti stazioni meteorologiche. Quelle più vicine sono presenti invece nella Val di Nievole: la stazione Albano (Codice 077) in località Montevettolini e la stazione Monsummano (codice 509) in via Maestri del Lavoro a Monsummano Terme. Nella piana, invece, la stazione più vicina al territorio di Serravalle è quella presente nel Comune di Pistoia in località Santomato (codice 093). Queste stazioni, a partire dal 1993, forniscono i dati al servizio agrometeorologico dell'agenzia regionale.

La raccolta dei dati provenienti dalle varie stazioni meteorologiche, relativi alla velocità del vento e alla stabilità atmosferica, ha consentito di elaborare tutta una serie di rappresentazioni che hanno permesso la redazione di una carta della diffusività atmosferica per ciascun comune della Toscana.

4 – VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

4.1 – Premessa

La valutazione degli impatti della Variante al PUC3 di cui alla scheda n.28 allegata al R.U. vigente, viene redatta utilizzando gli strumenti previsti dall'Allegato 1 della LR 10/2010 che individua i contenuti minimi del rapporto ambientale da allegare ai piani o progetti da assoggettare a V.A.S.

4.2 – Valutazione di coerenza con gli strumenti di programmazione urbanistica

L'intervento è già previsto dal Regolamento Urbanistico vigente. Inoltre non essendoci modifica di alcun parametro e quindi nessun aumento di superfici o volumetria ammesse, esso è conforme con il dimensionamento del Piano Strutturale vigente.

4.3 – Analisi delle alternative a valutazione di coerenza con i vincoli di tutela

Si specifica che la perimetrazione del PUC non cambia e risulta già in origine esclusa da vincoli di tutela.

4.4 – Analisi delle alternative

La soluzione progettuale per il piano oggetto della presente relazione deve scaturire da un'oggettiva valutazione di una o più ipotesi progettuali alternative che presentino un'analisi costi-benefici peggiore del progetto prescelto. I punti successivi analizzeranno, sinteticamente, le possibili alternative al piano in esame.

Sono state prese in esame le principali alternative al progetto con riferimento a:

- alternative strategiche, ossia individuazione di soluzioni differenti per realizzare lo stesso obiettivo;
- alternative di localizzazione;
- alternativa "zero", ovvero la scelta di non procedere con l'attuazione della scheda.

4.4.1 – Alternative strategiche

Le alternative strategiche consistono nell'individuare tutte le possibili soluzioni atte a prevenire la domanda e/o ad individuare i provvedimenti necessari per realizzare comunque gli obiettivi previsti.

La Variante al PUC3 in oggetto si presenta già come alternativa strategica allo stesso PUC3 allegato al R.U., in quanto permetterà di realizzare gli obiettivi previsti resi impossibili, o comunque improbabili, dalle condizioni della viabilità in relazione al lotto, agli accessi ed alla fattibilità del parcheggio pubblico.

Non sono quindi definibili ulteriori alternative strategiche che possano migliorare la fattibilità, anche in termini di costi/benefici.

4.4.2 – Alternative di localizzazione

La nuova soluzione si presenta migliorativa in quanto consentirà un accesso all'area di intervento ed al parcheggio pubblico, dislocandoli in posizione più favorevole, al livello della viabilità esistente, e consentirà all'area da adibire a spazio pubblico (parco, giardino, attività sportive, o altro) un migliore collegamento al centro del paese ed alla pista ciclabile esistente.

La nuova posizione del parcheggio pubblico, pur di piccole dimensioni, potrà maggiormente soddisfare le necessità di parcheggio della zona.

4.4.3 – Alternativa "zero"

L'alternativa "zero" consiste nell'ipotesi di non attuare il PUC3.

4.4.4 – Conclusioni

Le analisi e le considerazioni riportate nei paragrafi precedenti evidenziano che non sussistono né alternative strategiche né di localizzazione che possano condurre alla mancata conferma di quanto proposto.

5 – IMPATTI ED EFFETTI ATTESI

Il presente capitolo ha lo scopo di valutare gli effetti attesi dall'attuazione dell'intervento in relazione all'utilizzo delle risorse che sono state analizzate nel Quadro Conoscitivo. Si specifica che essendo l'intervento già previsto dal vigente Regolamento Urbanistico, esso è già stato valutato e assoggettato a VAS (Valutazione Ambientale Strategica) assieme a tutto lo strumento urbanistico.

5.1 – Inquadramento territoriale e gli aspetti demografici

La Variante al PUC3 riguarda unicamente lo spostamento interno della Superficie Fondiaria e dell'area a Parcheggio Pubblico, senza alcuna modifica della perimetrazione e dei parametri già previsti e quindi senza alcun incremento della SUL ammessa. Per questo motivo l'intervento, già previsto dal vigente strumento urbanistico, non incide ulteriormente sugli aspetti demografici.

5.2 – Inquadramento geomorfologico

L'attuazione dell'intervento così come previsto dal vigente strumento urbanistico, richiederebbe l'esecuzione di rampe di raccordo tra la strada ed il lotto oggetto di intervento al fine di collegare la quota stradale a quella del piano di campagna. Data l'esistenza del Nuovo Rio di Cantagrillo, che divide il lotto edificabile in due, e la particolare forma dell'area individuata per il parcheggio pubblico, si andrebbero a formare ben quattro rampe in breve successione che comporterebbero, oltre ad uno stravolgimento morfologico dell'area, una situazione di elevata pericolosità stradale.

Con la variante al PUC3 l'area oggetto di intervento, superficie fondiaria e parcheggio pubblico, avrebbe accesso da altra strada esistente, posta a pari quota rispetto al piano di campagna.

Data la posizione pianeggiante dell'intera area, non sussistono ulteriori aspetti di rilievo dal punto di vista geomorfologico.

5.3 – Inquadramento idrografico

La variante proposta, dal punto di vista idrografico, non cambia le condizioni già previste nel R.U.

5.4 – Aspetti paesistici

La delimitazione del PUC3 non cambia, lo spostamento interno della S.F. e dell'area a parcheggio pubblico non producono variazioni rilevanti dal punto di vista paesistico.

L'unica nota può essere fatta sul miglioramento che comporterebbe la Variante in merito all'ubicazione delle nuove residenze, che, poste sul lato Nord del lotto, andrebbero a completare un edificio già esistente, mentre, nella posizione prevista attualmente, rimarrebbero isolate dal contesto abitativo e poste un paio di metri sotto il piano stradale.

5.5 – Gestione dei servizi idrici e dei rifiuti

Essendo l'intervento già previsto dal vigente R.U. e non essendoci mutazione dei parametri previsti e quindi incremento di volumetria, la sua influenza sui servizi idrici e dei rifiuti è già stata valutata dalla VAS relativa allo strumento urbanistico vigente.

5.6 – Qualità dell'aria

La realizzazione della Variante non incide sull'inquinamento e sulla qualità dell'aria. Tuttavia l'intervento, che prevede la vendita di circa 9000 mq all'Amministrazione Comunale per la realizzazione di uno spazio pubblico (giardino, parco o altro), potrà sicuramente configurarsi come piccolo polmone verde ed apportare un miglioramento della qualità dell'aria. Per quanto riguarda l'edificazione, gli strumenti urbanistici vigenti prevedono, in fase di Permesso di Costruire, la verifica delle emissioni e la compensazione della CO2 emessa, attraverso la piantumazione in loco di alberi ed arbusti.

6 – VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

6.1 – Premessa

Al fine della valutazione da parte dell'Autorità Competente dei possibili effetti ambientali dell'intervento, è stato redatto un documento di valutazione preliminare di assoggettabilità che permetta di fornire gli elementi necessari per la valutazione di esclusione o meno degli atti in esame al processo di VAS.

E' necessario quindi riportare gli esiti delle valutazioni effettuate ai sensi dell'art. 22 della L.R. 10/2010 e degli allegati relativi ed in particolare l'Allegato 1 che indica i criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi.

6.2 – Criteri per la verifica

L'Allegato 1 alla LR 10/2010 riporta gli elementi da verificare ed in particolare:

1. Caratteristiche del piano o programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - 1.1. in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
 - 1.2. in quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - 1.3. la pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - 1.4. problemi ambientali relativi al piano o programma;
 - 1.5. la rilevanza del piano o programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - 2.1. probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
 - 2.2. carattere cumulativo degli impatti;
 - 2.3. natura transfrontaliera degli impatti;
 - 2.4. rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - 2.5. entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - 2.6. valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;

- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
- dell'utilizzo intensivo del suolo;

2.7. impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

6.3 – Verifica

E' necessario procedere alla verifica dei punti elencati nel paragrafo precedente sulla base di quanto riportato ed analizzato all'interno del documento. La verifica, suddivisa per punti, indicherà anche i rispettivi capitoli e/o paragrafi a cui si fa riferimento.

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO O PROGRAMMA, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI:

1.1. in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse:

Il PUC3 si configura come conferma di una previsione già presente nel Regolamento Urbanistico vigente. Non essendoci variazione dei parametri previsti (Superficie coperta, rapporto di copertura, superficie edificabile, ecc.) non si prevedono influenze su piani, progetti e risorse.

1.2. in quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati:

Non vi sono piani o programmi gerarchicamente ordinati.

1.3. la pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile:

L'attuazione del PUC3 si pone in linea con i criteri dello sviluppo sostenibile e le modalità di riduzione del consumo delle risorse. All'interno della relativa scheda sono inoltre inserite apposite prescrizioni in merito alle mitigazioni ambientali e al rispetto e tutela delle emergenze ambientali, prescrizioni che non subiscono variazione.

1.4. problemi ambientali relativi al piano o programma:

Non sussistono problemi di natura ambientale rispetto a quanto già analizzato con la VAS allegata agli strumenti urbanistici vigenti.

La scheda allegata al PUC3 riporta prescrizioni di natura ambientale che non vengono minimamente alterate con la Variante.

1.5. la rilevanza del piano o programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);

La Variante al PUC non ha nessuna rilevanza per l'attuazione di normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

2. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI:

2.1. probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti:

Gli impatti rilevati maggiormente significativi sono quelli che derivano dalla fase di realizzazione dell'intervento. Tali impatti sono reversibili e di durata pari a quella del cantiere. Sono comunque previste misure di mitigazione.

2.2. carattere cumulativo degli impatti:

La Variante non comporta impatti di carattere cumulativo.

2.3. natura transfrontaliera degli impatti:

La Variante non comporta impatti di natura transfrontaliera

2.4. rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)

Considerate la tipologia dell'intervento, la sua consistenza e la destinazione prevista e considerato che l'intervento è già previsto dal vigente R.U. con relativa VAS, non si riscontrano ulteriori rischi per la salute umana.

2.5. entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

L'area dell'intervento è geograficamente poco estesa: la superficie territoriale è di circa 12.360 mq., dei quali circa 8.920 mq. destinati alla realizzazione di uno spazio pubblico, 550 mq. destinati a parcheggio e circa 2.809 mq. previsti come superficie fondiaria. Il rapporto tra la SUL ammessa e la superficie del PUC è pari a 0,028, indice di una limitata occupazione del suolo. Come già espresso ai punti precedenti si sottolinea che l'estensione e la consistenza dell'intervento non subisce variazioni rispetto al PUC3 già approvato ed inserito nel R.U.

2.6. valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:

- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale:

Non sono presenti impatti sulle caratteristiche naturali e sul patrimonio culturale. Si specifica inoltre che la scheda allegata al PUC3 riporta apposite prescrizioni volte alla tutela delle caratteristiche rilevanti all'interno del territorio comunale.

- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;

Non si ipotizza il superamento dei valori limite di qualità ambientale in quanto l'intervento è già previsto dal presente R.U. ed è quindi già stato assoggettato a VAS assieme allo strumento urbanistico di riferimento, nella quale sono stati valutati i suddetti elementi.

- dell'utilizzo intensivo del suolo;

La Variante non modifica la capacità edificatoria del PUC, l'indice di utilizzo del suolo rimane invariato.

2.7. impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Non sono presenti aree o paesaggi protetti.

7 - Conclusioni

La Variante al PUC3, che si sottopone a verifica di assoggettabilità a V.A.S. con il presente documento preliminare, interessa un'area di modesta entità e propone la riconferma di una specifica scheda già inserita nella Variante Organica al Regolamento Urbanistico vigente, approvata con con Del. C.C. n.20 del 24/03/2016, con la sola modifica della distribuzione delle aree all'interno del PUC, senza variazione della perimetrazione esterna e senza mutazione dei parametri previsti.

Come riportato in premessa, la Variante Organica al Regolamento Urbanistico vigente è già stata sottoposta a VAS, il cui documento preliminare è stato trasmesso agli Enti e organismi pubblici individuati con Del. G.C. n.111 del 31.08.2013 e approvato con Del. G.C. n.72 del 12.04.2014 di avvio procedimento, ai sensi dell'art. 15 comma 4) lett. 5) della vigente L.R.T. 1/2005 e dell'art. 23 comma 2) della L.R.T. 10/2010, acquisendo il Parere Motivato espresso dall'Autorità competente in materia di VAS ai sensi dell'art. 26 della stessa Legge ed allegato quale parte integrante e sostanziale alla Delibera di C.C. n.19 del 24.03.2016 insieme alla Dichiarazione di Sintesi redatta ai sensi dell'art. 28 c. 1) sempre della L.R.T. 10/2010.

Dall'analisi delle azioni relative alla proposta si può affermare che la Variante proposta non interferisce con ambiti di tutela della natura (parchi, riserve, aree protette) e non ha alcun effetto diretto o indiretto con siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale o habitat protetti presenti.

In considerazione della natura ed entità delle azioni previste dall'intervento e degli effetti potenziali attesi dall'attuazione dello stesso, si ritiene che non si debbano attendere impatti significativi anche rispetto all'attuale disciplina urbanistica e, pertanto, che **nel suo complesso la proposta non debba essere assoggettata a procedura di Valutazione Ambientale Strategica.**

Prato, 21.08.2017

Il Tecnico Incaricato
Dott. Arch. Enrico Storai

Si riporta di seguito la Scheda di Valutazione – Allegato A al Rapporto Ambientale redatto in occasione della Variante Organica al R.U. più volte citata, così come modificata dalla Variante in oggetto:

Valutazione Ambientale Strategica

Schede di Valutazione - Allegato A al Rapporto Ambientale 1

2 - Casalguidi-Cantagrillo	PUC 3
Via Provinciale Montalbano	Cantagrillo



Estratto RU



Foto aerea

Capacità edificatoria (SUL) in MQ: 345

Destinazione: Residenziale



Elementi e criticità:	Grado interazione:	Necessità di adeguamento
PERICOLOSITA' IDRAULICA	MEDIO	
-		
-		

Necessità di adeguamento:		

Stima del consumo delle risorse

Abitanti insediabili - nr.: 9

Produzione RSU - t/anno: 2,4 diff - 0,3 indif

Consumi elettrici - MWh/anno: _____

Effetti auspicabili

- Maggior uso di sistemi e tecnologie finalizzate al risparmio energetico degli edifici esistenti e di nuova realizzazione
- Completamento dei tessuti urbani attraverso una corretta ridefinizione ed un'attenta ricucitura finalizzata all'eliminazione di ulteriori processi di dispersione insediativa
- Incremento della quantità e della qualità degli spazi comuni (verde, parcheggi, funzioni pubbliche, ecc.) finalizzato al miglioramento dei livelli di vivibilità dei centri urbani
-
-

Effetti non auspicabili

- Creazione di nuovi fronti urbani
- Incremento di carico urbanistico su aree ambientalmente fragili
- Eliminazione di aree con qualità paesaggistico-ambientali poste a filtro fra l'urbano e il territorio aperto
- Incremento di carico urbanistico su aree morfologicamente fragili
-

Effetti inevitabili

- Consumo di suolo ai margini dei centri urbani oramai consolidati
- Aumento dei consumi idrici
- Aumento del carico depurativo
- Aumento dei consumi elettrici
- Aumento della produzione dei rifiuti

Mantenimento della percezione del paesaggio agricolo. Opere di compatibilizzazione estetico paesaggistica. Mantenimento del reticolo idrografico esistente. Verifica della disponibilità della risorsa idrica. Verifica ed eventuale adeguamento della rete fognaria. Realizzazione di impianto autonomo per lo smaltimento dei reflui. Realizzazione di sistemi di allocazione per le acque destinate a fini non potabili.